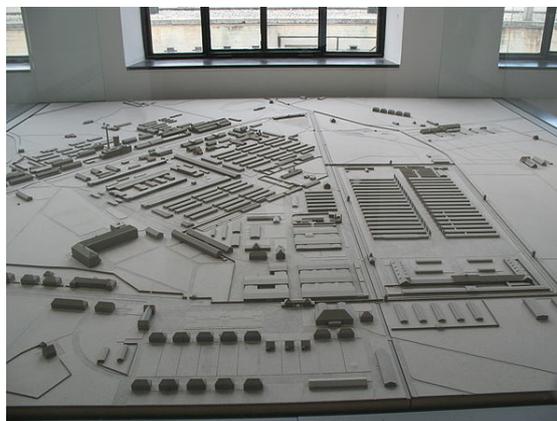
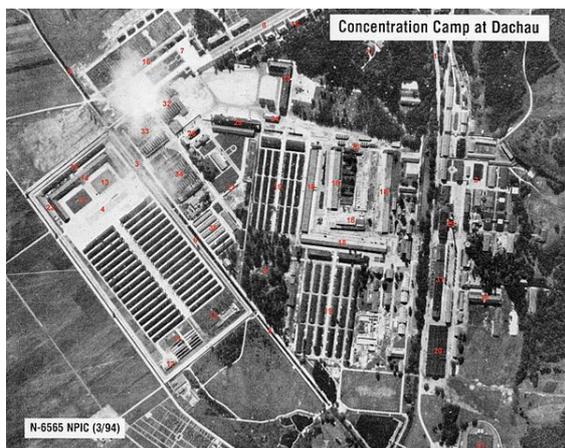


Campo di concentramento di Dachau

Coordinate: 48°16'13"N 11°28'05"E / 48.270278°N 11.468056°E



Plastico del campo, come è oggi visibile nel museo. A destra è riconoscibile il rettangolo fortificato, con le torri di guardia, contenente le baracche per i prigionieri.

Ripresa aerea del campo di Dachau (la parte bassa dell'immagine corrisponde al nord geografico). Nel campo furono messi in atto esperimenti sui detenuti per trovare cure mediche o sistemi di rianimazione, come per esempio nel caso un corpo si fosse congelato in acqua. Si usarono come cavie i reclusi e dopo un certo periodo si decise di spostare gli esperimenti nel campo di Auschwitz perché nelle procedure, come nel congelamento delle cavie, esse urlavano, e per occultare tali urla si considerò che Auschwitz sarebbe stato più idoneo, anche se gli esperimenti non iniziarono qui.

Sulla sinistra è visibile il campo di concentramento vero e proprio, con le baracche per i prigionieri e, separati dal cortile per l'appello, i locali di servizio, con i depositi di materiale per gli internati, gli uffici interni e il bunker. A destra, nell'immagine, il comando, le zone delle caserme delle SS, i depositi automezzi. In centro, nell'area alberata tra le baracche delle SS, le strutture dei crematori dei quali è visibile il fumo e delle camere a gas.

Il **campo di concentramento di Dachau** fu il primo campo di concentramento nazista, aperto il 22 marzo 1933 su iniziativa dello stesso **Heinrich Himmler**, con una decisione presa appena un mese dopo la presa del potere di Hitler (30 gennaio 1933). Il campo era situato nei pressi della cittadina di **Dachau**, a circa 16 km a nord-ovest di **Monaco di Baviera**, nel sud della **Germania**.

Nel 1933 inizia così per la città di **Dachau** un lungo periodo buio e drammatico, a causa di questo nefasto avvenimento, al quale il nome della cittadina rimarrà per sempre legato.

Nel *Münchner Neuesten Nachrichten*^[1] apparve, con ciniche motivazioni, questa ferale notizia firmata da Himmler, Presidente della Polizia della città di Monaco:

«Mercoledì 22 marzo 1933 verrà aperto nelle vicinanze

di Dachau il primo campo di concentramento. Abbiamo preso questa decisione senza badare a considerazioni meschine, ma nella certezza di agire per la tranquillità del popolo e secondo il suo desiderio.»

Al tempo dell'erezione del campo, il terreno non faceva parte della città di Dachau ma del comune di **Prittlbach**. Il *lager* fu installato sfruttando i locali di una precedente costruzione di un'ex fabbrica di munizioni in disuso, la vecchia *Königlichen Pulver- und Munitionsfabrik Dachau* – la “Fabbrica reale di polveri e di munizioni di Dachau”, edificata durante la prima guerra mondiale. Dal 1936 al 1938, demolita la fabbrica, grandi lavori, eseguiti dai prigionieri, ampliarono il campo di Dachau portandolo alla forma attuale; solo il lager di prigionia vero e proprio, con le baracche dei prigionieri, formava un rettangolo di circa 300 m di larghezza e 600 m di lunghezza^[2]. Il terreno era paludoso, non godeva di un buon clima: era umido, nebbioso, desolato; non certo adatto alla salute dei prigionieri.

Dachau servì da modello a tutti i lager nazisti eretti successivamente; fu la scuola dell'omicidio delle SS che esportarono negli altri lager “Lo spirito di Dachau”, il “terrore senza pietà”. Nel campo transitarono circa 200.000 persone e, secondo i dati del Museo di Dachau, 41.500 vi persero la vita. I deportati in arrivo al *lager* percorrevano una larga strada curata, la *Lagerstrasse*, al termine della quale era situato il cosiddetto *Jourhaus*, la “porta dell'inferno”, il simmetrico edificio del comando di campo con una posticcia torretta di guardia sul tetto; lo *Jourhaus* è attraversato nel mezzo dall'arco d'ingresso al campo; l'arco è completamente chiuso, a sua volta, da

un'estesa grata in ferro battuto con un piccolo cancello al centro, che reca la scritta: *Arbeit macht frei*; con gli anni questo cinico slogan di Dachau, che significa "Il lavoro rende liberi", venne esportato in numerosi altri *lager* e divenne il tristemente famoso simbolo della menzogna nazista laddove il lavoro non liberò mai nessuno ma fu invece usato come strumento di morte principale per lo sterminio scientifico, così giovevole all'economia del Reich.

Centinaia di migliaia di prigionieri varcarono quel cancello con quella scritta, di molti di loro non è rimasto letteralmente nulla.

Nella notte tra il 1° e il 2 novembre 2014 questo cancello è stato rubato. L'episodio ha attirato subito l'attenzione internazionale e ripete la grave profanazione che era già accaduta ad Auschwitz con il furto della medesima scritta, "Arbeit Macht Frei".

Il lager di Dachau, insieme con quello di Auschwitz, è, nell'immaginario collettivo, il simbolo dei campi di sterminio nazisti.

1 Cronologia



Arbeit macht frei, ("Il lavoro rende liberi"), la menzogna nazista tristemente famosa. Fu posta all'ingresso del lager di Dachau, di Auschwitz e di molti altri campi, costruiti o riconvertiti invece, per praticare lo sterminio con il lavoro

1933 Mercoledì 22 marzo: viene aperto il primo campo di concentramento nazista di tutta la Germania nella vecchia fabbrica di munizioni di Dachau, con l'immediata disponibilità di 5.000 posti per condannati all'internamento. All'inizio è progettato per la custodia preventiva e la eventuale rieducazione di prigionieri politici, in particolare comunisti, sindacalisti e, in genere, oppositori del nazismo. L'11 aprile, la polizia bavarese viene sostituita, nella gestione del campo, dalle SS. È l'inizio del terrore: le SS incominciano ad assassinare brutalmente i detenuti già nei primissimi giorni del loro insediamento.

Il 1° maggio vi sono 1.200 internati, destinati ad arrivare a 4.821 verso la fine dell'anno. A Natale, fatto più unico che raro, vengono graziati 600 detenuti.^[3]

1934 Vengono uccisi 22 funzionari della NSDAP e vari oppositori politici arrestati nel corso del *Putsch* di Röhm

1935 Con le leggi di Norimberga Dachau acquisisce il quadro giuridico speciale che legittima la sua esistenza. Nel campo vengono internati nuovi gruppi di detenuti tedeschi, i cosiddetti fannulloni soggetti all'assistenza pubblica, mendicanti, senz'altro. Tra questi ci sono anche zingari, testimoni di Geova, omosessuali ed emigranti.

1936 Nel campo il regime di terrore si inasprisce; si espone l'uso della paura per intimorire anche l'opinione pubblica esterna. Iniziano i lavori per il rifacimento del campo.

1937 Demolizione della vecchia fabbrica di munizioni e inizio della costruzione di un nuovo campo per 6.000 detenuti.

1938 A metà agosto viene inaugurato il nuovo campo di Dachau, che rimarrà immutato fino al 1945. Internamento a Dachau di oppositori politici del Nazismo, arrestati nei territori annessi come l'Austria e, il 10 e 11 novembre, di 10.911 ebrei tedeschi ed austriaci, internati subito dopo la Notte dei cristalli. Due deportati, Zipper e Soyfer, compongono clandestinamente la drammatica *Canzone di Dachau*.

1939 Internamento di centinaia di zingari Sinti e Rom.

1940 Deportazione a Dachau di oltre 13.000 prigionieri polacchi. Diventa operativo un primo forno crematorio a doppia muffola installato in una baracca. Il potere centrale fa iniziare lo studio del progetto dello sterminio totale di milioni di oppositori; lo strumento principale di morte è trovato nel lavoro schiavista per il Reich, associato alla denutrizione. Chi non può lavorare dev'essere eliminato subito, utilizzando installazioni di sterminio appositamente collocate nei campi prescelti e in altri centri. Essere inviati nei lager nazisti significa essere condannati a morte inappellabile e non comunicata.

1941 Viene deciso che i *lager* gestiti dalle SS, piccoli o grandi che siano, diventano praticamente tutti campi di sterminio, dove lo sterminio dei prigionieri viene praticato con il lavoro; a seconda delle esigenze del momento, vi avvengono anche uccisioni di massa (a differenza dei campi di sterminio in senso stretto, appositamente organizzati per questo, dove l'eliminazione dei prigionieri inabili al lavoro avverrà immediatamente, in modo sistematico e programmato, al fine di portare a compimento la cosiddetta "soluzione finale", ovvero l'eliminazione di tutti gli

ebrei ed altri “indesiderabili”). Lo studio della soppressione dei deportati assume caratteristiche sempre più “scientifiche”. Nel mirino, principalmente gli ebrei e poi altre razze considerate inferiori da loro chiamate *Untermenschen* (“sub-umane”), come polacchi, russi, zingari, slavi ecc. e anche chi è ritenuto asociale, oppositore politico o religioso, omosessuale, inabile al lavoro o di “vita indegna”. Ciò è voluto perentoriamente da Hitler, euforico per i successi militari, che sogna un futuro “millenario” per la Germania nazista, da “ripulire”, una volta per tutte, dagli “indesiderabili”. A Dachau, tra le prime uccisioni di massa, vi è quella di oltre 4.000 prigionieri di guerra sovietici. Sono internati anche combattenti greci e monaci del Monte Athos.

1942 Più di 2.500 detenuti inabili vengono soppressi con il gas nel **Castello di Hartheim**, centro di sterminio^[4] nelle vicinanze di Linz (Austria). A gennaio, nella **Conferenza di Wannsee**, viene pianificato il genocidio ebraico^[5]. Il totale, dei soli ebrei da eliminare, supera gli undici milioni.

1943 Si inizia la costruzione sul territorio di oltre 150 campi di lavoro satelliti esterni. Qui i deportati vengono costretti al lavoro servile per l'industria bellica del Reich. Inaugurazione del grande crematorio in muratura di Dachau, con quattro forni e ampia camera a gas annessa.

1944 Nei campi esterni vengono uccisi, “con il lavoro”, oltre 10.000 ebrei. Verso la fine dell'anno sono detenute a Dachau e nei campi esterni oltre 63.000 persone. Le **condizioni igieniche**, assolutamente insufficienti, e l'affollamento provocano un'**epidemia di tifo**.

1945 Muoiono per il tifo o per la **denutrizione** migliaia di persone durante le marce di evacuazione, in seguito chiamate marce della morte. Viene costituito un comitato internazionale dei detenuti (CID). Il campo di Dachau viene liberato dall'Esercito degli Stati Uniti il 29 aprile 1945. Soldati americani per rappresaglia fucilano diverse SS del campo (**Massacro di Dachau**). A luglio 25-30.000 funzionari e appartenenti alle SS in attesa di giudizio vengono imprigionati nel campo. Dal 15 novembre al 13 dicembre si svolge nell'ex *lager* il “Processo di Dachau” contro le SS, che porta alla condanna a morte di 36 su 40 imputati.

1946-65 Eseguite 28 delle 36 condanne a morte. I processi proseguono fino al 1948. Molti detenuti SS vengono rimessi in libertà. Il 16 ottobre 1946, nei forni di Dachau, vengono cremati i corpi dei gerarchi nazisti impiccati a Norimberga per crimini contro l'Umanità. Nel 1948, dopo 3 anni e mezzo dalla fine della guerra, l'esercito americano consegna Dachau alle autorità bavaresi che lo utilizzano ancora come campo profughi per i tedeschi espulsi dalla Cecoslovacchia. Rimane base americana fino al

1960, anno in cui questa viene chiusa. Su insistenza di ex-deportati nel 1955 vengono iniziati i lavori per il **Memorial di Dachau**, inaugurato nel maggio 1965. Dachau diventa un Museo internazionale (*KZ-Gedenkstätte Dachau*).

1.1 Storia

1.2 I primi anni: 1933 e 1934. L'inizio del terrore



Campo di Concentramento di Dachau, 24 maggio 1933. I primi internati spingono di corsa un pesante rullo schiacciasassi per il rifacimento delle strade del lager, sorvegliati dalle guardie. Sono visibili le vecchie strutture della fabbrica di polvere da sparo.

Il 21 marzo 1933, **Heinrich Himmler**, a Monaco di Baviera, in una conferenza stampa, annunciò la creazione di un campo di concentramento a Dachau. Dachau fu, in assoluto, il primo **campo di concentramento** di quello che sarebbe diventato “l'universo concentrazionario nazista”, una gigantesca rete che nel 1945 arrivò a contare circa 20.000 lager, costruiti prima in Germania e poi in tutti i territori d'Europa caduti sotto l'occupazione tedesca; Dachau divenne pertanto il prototipo e il modello d'ispirazione per i campi successivi. Fu la scuola dell'assassinio per le SS, un vero e proprio banco di prova per ogni tipo di violenza.

Originariamente venne destinato agli oppositori politici di Hitler, a chi non si adeguò subito all'ideologia nazista. Gli internati venivano rieducati tramite il lavoro duro e l'indottrinamento. Nei primi mesi di funzionamento il *lager*, a parte qualche episodio di violenza e la rigida disciplina, aveva ancora un volto un po' umano, che nulla lasciava presagire la mostruosità degli sviluppi futuri. I prigionieri erano prevalentemente sottoposti a lavori pesanti al fine di “punire” in loro il sentimento antinazista. Altro sistema era “rieducarli” al nazismo facendoli accedere a materiali vari di propaganda, presenziare a riunioni, veri e propri corsi, dibattiti e ascoltare dalla radio gli eventuali discorsi di Hitler, che i prigionieri udivano anche arrampicati sulle vecchie strutture del *lager*. Estenuanti marce erano effettuate inoltre, tra gli edifici e baracche

del campo su cui erano state dipinte, a monito, enormi scritte della nascente dottrina nazionalsocialista.

Si prometteva la liberazione per coloro che si fossero riabilitati e in effetti a Natale del 1933, fatto più unico che raro, vennero graziati 600 prigionieri che, felici, poterono tornare a casa.

Solo in seguito divenne un campo di concentramento destinato, oltre che agli oppositori politici, anche ad ebrei e a minoranze "sgradite", come testimoni di Geova, omosessuali, emigranti, zingari e prigionieri polacchi, russi e così via.



Stampschiv, Bild 152-01-22
Foto: Bauer, Friedrich Franz | 24. Mai 1933

Campo di Concentramento di Dachau, 24 maggio 1933. Alcune tra le prime guardie del campo.

L'organizzazione, la disposizione delle varie baracche e dei servizi, così come il programma di sviluppo e di ampliamento, vennero elaborate da uno dei primi comandanti del campo, **Theodor Eicke**, e tale modello poi venne sistematicamente utilizzato anche negli altri campi.

Eicke destinò il centro di comando e gli altri servizi per la gestione, come i quartieri per le guardie, l'amministrazione e l'armeria, in un'area ben protetta del campo. La sua gestione e l'esperienza accumulata a Dachau, gli valsero la nomina a "Ispettore dei campi di concentramento" (*Inspekteur des Konzentrationslagerwesens*).

Già il 22 marzo vi furono internati circa 150 detenuti. Nei primi giorni, sotto la sorveglianza della polizia bavarese e, dall'11 aprile, anche delle SS. Il 23 marzo si registrarono i primi omicidi e le prime vittime furono i prigionieri Benario Rudolf, Ernst Goldmann e Arthur Kahn. Nel mese di maggio, Hans Beimler, che sino al momento del suo arresto era stato membro del Reichstag, riuscì ad evadere e fuggire all'estero, dove rese pubbliche le informazioni riguardanti quello che lui definì il campo di omicidio a Dachau.

Ai primi di giugno, le SS assunsero il controllo completo ed alla fine dello stesso mese venne nominato comandante del campo Theodor Eicke. Eicke isolò completamente la struttura dagli estranei e neppure ai vigili del fuoco fu permesso entrare nei locali per verificare il rispetto delle norme di sicurezza antincendio.

Il Campo di concentramento di Dachau divenne da questo momento una zona al di fuori della legge.^[7]



Heinrich Himmler in visita al campo di Dachau (1936) si sofferma a rimirare le "fattezze ariane" di un prigioniero tedesco

Il regime divenne sempre più forte, grazie alla polizia politica ed alla magistratura. I sindacati invece, sempre più deboli, i partiti politici sciolti e la democrazia di fatto abolita. Radio e cinema furono messi sotto controllo. Ogni opposizione veniva ridotta al silenzio. Si diffusero sul territorio molte piccole strutture per raccogliere ed imprigionare i dissidenti, del tutto soggetti alla volontà dei politici nazisti locali.

Il 16 luglio 1933 venne pubblicato sulla rivista *Münchener Illustrierte Presse*^[8] un articolo di propaganda nazista con il titolo *La verità su Dachau*, che riportava una serie d'immagini sul *lager*, che avrebbe dovuto dissipare le voci emergenti sulle condizioni di vita drammatiche del campo. Furono mostrate fotografie dell'appello del mattino, della giornata tipo, con prigionieri lindi e pinti, sorridenti, in forma e ben trattati; foto che mostravano i loro abbondanti pasti, comprensivi di surrogato di caffè, pane, stufato e anche il pranzo della domenica, con minestra ed un pezzo di carne di maiale con insalata di patate. La realtà era assai diversa.



Stampschiv, Bild 152-08-05
Foto: Bauer, Friedrich Franz | 8. Mai 1936

Lavori di ampliamento del campo in occasione di una visita di Himmler, 8 maggio 1936.

Venne aperta una biblioteca interna, contenente, ad esempio il *Mein Kampf* di Adolf Hitler per agevolare il pro-

gramma di rieducazione. All'inizio di ottobre però venne emanato il regolamento definitivo del campo, che sostituì quello provvisorio preparato dal primo comandante Hilmar Wäckerle; questo nuovo programma, molto più rigido e spietato, fu l'inizio del terrore. Alla fine del 1933, dopo il rilascio delle circa 600 persone per la grazia di Natale, il campo conteneva quasi 5.000 prigionieri.

Durante il 1934 Himmler aumentò sempre più il suo potere e contemporaneamente i giochi politici estromisero le formazioni delle SA. Il loro capo, Ernst Röhm, cadde in disgrazia e numerosi appartenenti a quella formazione finirono nel campo di Dachau. Sempre nel corso del 1934 vennero chiusi vari campi non organizzati in modo adeguato e, di conseguenza, quello di Dachau, aumentò la sua importanza per tutta l'area della Baviera.

1.3 Gli anni dal 1935 al 1939: la megalopoli concentrazionaria



Visita di Himmler al campo. Qui con Rudolf Heß davanti ad un plastico in scala delle nuove grandi strutture di Dachau, 8 maggio 1936.

Con l'anno 1935 aumentò il numero degli internati. Arrivarono al campo non solo gli oppositori politici ma anche criminali comuni, zingari, ebrei, testimoni di Geova e omosessuali. Nel 1936 la polizia bavarese incominciò ad arrestare e a deportare i "parassiti dello Stato" (mendicanti, vagabondi, zingari, nullafacenti, sfruttatori di prostitute, bevitori abituali, autori gravi di infrazioni stradali

e persone dal temperamento sociale psicopatico), classificati nel *lager* sotto il termine di "Asociali", oltre ai malati mentali. Un giro di vite si ebbe in occasione delle Olimpiadi di Berlino, dello stesso anno.

Nel 1936 s'iniziarono lavori per la costruzione di nuovi edifici che porteranno il *lager* di Dachau a diventare uno smisurato complesso tra i più grandi dell'universo concentrazionario nazista.

Moltissimi detenuti di Dachau, scelti tra i più pratici ed alacri, furono inviati in altri luoghi per cominciare a costruire altri nuovi campi di concentramento che divennero con il tempo anche loro, tristemente famosi.

Gli anni successivi furono un periodo di transizione, col terrore ormai instaurato nel campo. Fu usata la tortura per punire anche le più lievi mancanze disciplinari; una tortura molto usata era quella di appendere i prigionieri per le mani legate dietro la schiena senza che i piedi toccassero terra: le braccia si slogavano tra atroci dolori. Stessa punizione anche per chi non si toglieva il berretto davanti a una SS o non riusciva a stare in piedi sull'attenti davanti a loro.

Se a Dachau un prigioniero veniva trovato con un mozzicone di sigaretta, anche nascosto in tasca, riceveva dalle 25 alle 50 frustate. Altra punizione era "La scatola"; la scatola era un casotto delle dimensioni di una cabina del telefono, fatta in modo che il detenuto non potesse stare in piedi, né seduto né tanto meno sdraiarsi; vi venivano stipati dentro fino a 4 detenuti che venivano lasciati lì dentro per tre giorni e tre notti, senza mangiare, bere o servizi igienici. Dopodiché li aspettavano 16 ore ininterrotte di lavori forzati.^[9]

Dagli archivi della Wilhelmstrasse, Documento 215, si parla di altri due famigerati *Kommandos* di Dachau, Il *Moor-express* e le "Piantagioni".

Un'altra tortura psicofisica ideata dalle SS a Dachau era il *Moor Express* (Espresso della palude), pesantissimi carri a cui venivano aggiogati come animali da soma i prigionieri, obbligati a trascinarli di corsa per trasportare anche minimi carichi da una parte all'altra del *lager*, per otto-dieci ore al giorno.

Le "Piantagioni" erano dei veri e propri bagni penali. Vi erano destinati specialmente ecclesiastici ed ebrei che vi lavorano a mani nude con ogni tempo. La terra fu strappata alla palude al costo di centinaia di vite umane e vi si coltivavano soprattutto piante medicinali.

Vi era anche il Commando della Cava, che come in tutti i campi è sconsigliabile: solo nell'inverno del 1942 vi muorirono di sfinimento trecento religiosi.

S'introdusse un nuovo sistema d'identificazione dei gruppi di prigionieri e, nel 1937, si ampliò notevolmente l'area del campo, con lavori che proseguirono per tutto il 1938. Vennero costruite baracche di legno, un *bunker*, una fattoria con cucina e altri edifici.

Nel *bunker* vi erano piccole celle dove avvenivano segre-

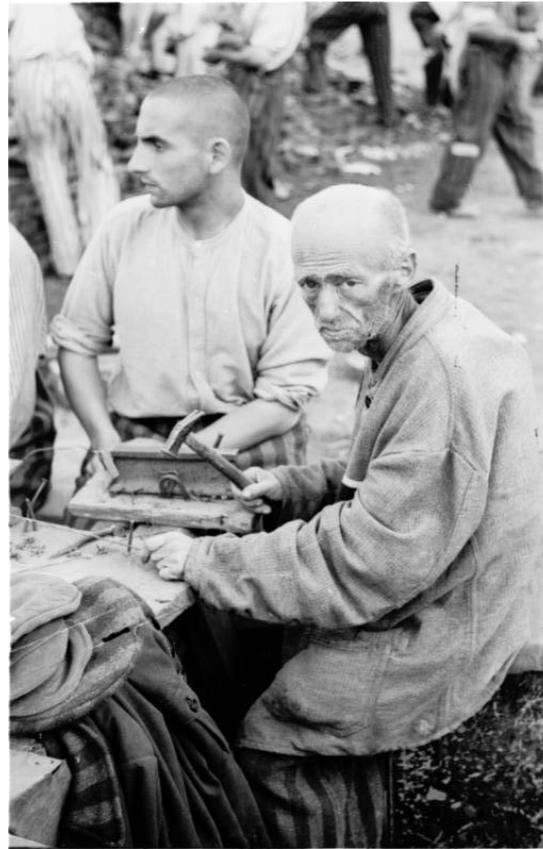
gazioni e torture varie. Nel campo c'erano poi il piazzale dell'appello, dove ogni giorno, alla mattina e alla sera, si svolgeva l'appello generale dei detenuti, la cantina-bar, dove si potevano comprare sigarette e ogni tanto anche alimentari come marmellata di rape, pasta di avena e cetrioli. I detenuti avevano accesso anche al paradossale "museo del campo", dove venivano conservate figure in gesso dei prigionieri caratterizzati da particolari menomazioni fisiche o tare ereditarie (in ossequio certamente al pregiudizio razziale nazista). A volte, in questo museo, come fosse uno specie di **zoo umano**, vi venivano addirittura mostrati e anche percossi pubblicamente detenuti importanti, come il vescovo Kozal, politici, artisti, nobili, tra i quali i duchi di Hohenberg, figli dell'Arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austriaco, assassinato a Sarajevo nel 1914.^[10]

Le prigioni di Dachau erano un lunghissimo edificio stretto e dotato di numerose piccole celle. Lì erano rinchiusi quelli che i deportati chiamavano NN, la sigla *Nacht und Nebel*, notte e nebbia. Non avevano il permesso di vedere nessuno e non venivano mai portati fuori all'aria aperta; furono condannati all'isolamento totale per anni e alla facile possibilità di impazzire. Il venerdì prima della domenica in cui fu liberato il campo dagli americani, 8.000 prigionieri furono condotti dalle SS sui "Treni della morte", e tra essi vi erano i reclusi delle celle d'isolamento; di loro non si è mai saputo più nulla^[11].

Il 1° aprile 1938 arrivarono al campo i primi prigionieri provenienti dall'Austria da poco annessa, senza alcun combattimento, con l'*Anschluss*.

Nell'agosto dello stesso anno venne scritta, clandestinamente, la *Canzone di Dachau*^[12], una marcia con testo di **Jura Soyfer** con un ritornello che ripeteva più volte: *Arbeit macht frei*. Jura Soyfer era un ebreo di origine ucraina trasferitosi a Vienna, arrestato e deportato a Dachau, dove scrisse la canzone, in collaborazione con il compositore viennese **Herbert Zipper**. Questa drammatica canzone esorta i compagni di prigionia a non lasciarsi sopraffare e abbrutire dal lavoro disumano e bestiale di Dachau ma di reagire allo slogan *Arbeit macht frei*, transcendendolo anche con sofferenza e stoicismo in modo da riconquistare la dignità umana lesa dalla violenza nazista, di resistere con tutta la forza della disperazione e dell'orgoglio fino all'ultimo appello, quando si apriranno le porte del lager verso l'immane libertà. Dachaulied divenne l'inno di resistenza antinazista e regalò una speranza a milioni di condannati a morte durante l'Olocausto.

Nel frattempo le ispezioni internazionali che si fecero al campo lasciarono soddisfatti gli ispettori. Il 19 agosto Guillaume Favre, membro del **Comitato Internazionale della Croce Rossa**, scrisse un commento molto favorevole, ignorando ciò che realmente avveniva dentro le recinzioni. Nel mese di ottobre arrivarono i primi prigionieri dai **Sudeti**, in maggioranza ebrei. Poi diversi di questi vennero rilasciati, ma invitati ad espatriare, lasciando i loro beni, nei luoghi di origine, che vennero comprati a



Prigionieri al lavoro forzato. Dachau, 28 giugno 1938.

poco prezzo dai tedeschi.

Nel corso del 1939, prima dello scoppio della **seconda guerra mondiale**, le persecuzioni contro gli ebrei divennero ancora più forti e vennero emanate leggi per espropriarli delle loro proprietà. Poi, in occasione dell'anniversario dell'*Anschluss*, vennero rilasciati molti austriaci. La guerra ormai era alle porte.

1.4 Dal 1939 al 1941, con la guerra inizia lo sterminio con il lavoro



Internati al lavoro sorvegliati da SS ed altro personale del campo.

Il primo settembre 1939, con l'invasione della Polonia

da parte delle truppe tedesche, scoppiò la seconda guerra mondiale. Cominciarono così ad arrivare al campo, in un numero sempre maggiore, prigionieri provenienti dai paesi occupati. Questi vennero impiegati sia nell'industria bellica, per la produzione di armi, sia nelle altre attività industriali e anche nelle cave od ovunque servisse manodopera a basso costo.

Le nuove normative in tema di **eutanasia** emanate da Hitler ridussero il numero di prigionieri in cattivo stato di salute, poiché vennero semplicemente uccisi.

Tra il 27 settembre 1939 e 18 febbraio 1940 molti prigionieri vennero trasferiti in altri campi, come **Buchenwald**, **Mauthausen** e **Flossenbürg**.

Con l'inizio del 1940 il controllo del campo passò alla sezione delle SS che curava gli armamenti e si aprirono fucine, falegnamerie e sellerie. Da ricordare che è l'anno dell'uscita del film di **Charlie Chaplin**, *Il Grande Dittatore*, dove si parla dei campi di concentramento.



Ex prigionieri del Sonderkommando di Dachau fotografati dagli Americani mentre eseguono una dimostrazione della tecnica usata per introdurre i cadaveri nei forni crematori ora spenti (1945).

Sempre nel 1940, di fronte al forte aumento del numero dei morti, si rese necessaria la costruzione di un crematorio in un'area alberata adiacente all'estremità del campo. In un capannone di legno, camuffato come una casa stile bavarese^[13], fu installato un forno crematorio **J.A. Topf und Söhne**, a doppia muffola, di modello identico a quello che la stessa ditta installò a Gusen di Mauthausen. Il capannone (come tuttora si vede) aveva sul davanti una grande porta a due ante che accedeva immediatamente al forno crematorio; i cadaveri venivano raccolti con carri che facevano il giro del campo e il caricamento dei cadaveri nei forni avveniva in un orario indicato dalle sette di sera alle sette di mattina, affinché la notte nascondesse le operazioni di cremazione^[14]

Molti furono i religiosi rinchiusi a Dachau, ripartiti principalmente nel Blocco 26 e, in misura minore, nel 28. Nel gennaio 1941, su ordine di Himmler, nel Blocco 26, denominato appunto il "Blocco dei preti", venne costruita una cappella provvisoria. Ciò per accordi avuti con il Vaticano, accordi che prevedevano un trattamento migliore per i sacerdoti reclusi e anche di evitare la cremazione per quelli che vi fossero eventualmente deceduti. Un sa-

cerdote venne autorizzato a celebrare la Messa ogni giorno, sotto la supervisione di una SS. A partire dal mese di aprile a tutto il clero cattolico vennero concesse, grazie a finanziamenti del Vaticano, razioni di cibo migliore. Il privilegio tuttavia portò ad una reazione degli altri detenuti e, per evitare disordini, nel mese di settembre tale privilegio venne annullato.

Sempre nel 1941 venne creata in infermeria una stazione sperimentale, che iniziò le attività con un trattamento omeopatico su 114 pazienti affetti da tubercolosi. **Kapo** in infermeria, per tutti i 6 anni della guerra, fu il detenuto **Josef Heiden**.

Dal 1° giugno fu istituito il *Registro dei Decessi* all'interno del Campo. Fino ad allora, il numero totale dei decessi in base al registro del comune di Dachau era di 3486 persone. Da ottobre 1941 arrivarono migliaia di prigionieri di guerra sovietici. Durante la guerra contro l'Unione Sovietica vennero reclusi a Dachau ragazzi tra i 12 e i 15 anni e perfino di 7 anni; cosa sia avvenuto di loro non si seppe mai.

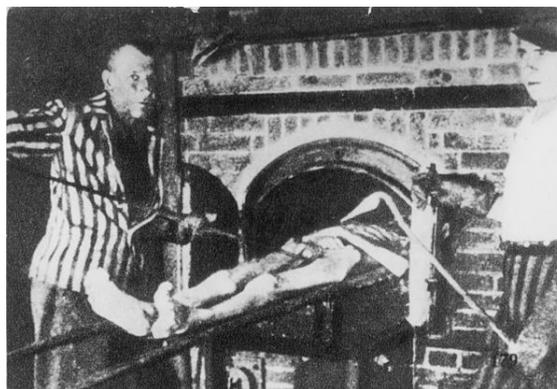


Foto finale della dimostrazione sull'uso dei forni crematori da parte del Sonderkommando (1945)

Nel 1941 la Germania è vincitrice su tutti i fronti; l'esaltazione paranoide di Hitler è al massimo. Egli vede concretizzarsi il suo ideale di un nuovo potere mondiale nazista. Promette persino "Mille anni di felicità al popolo tedesco". La vittoria sembra vicina e nel nuovo ordine nazista non c'è posto per gli "indesiderabili", siano essi Ebrei, Polacchi, Russi ecc., che si possono ribellare al padrone tedesco, zingari, oppositori, sociali o di "vita indegna". Hitler ordina che i nemici del Reich siano eliminati senza pietà, "in un sol colpo" e una volta per sempre. Himmler le chiama "Grandiose azioni previste" ed esegue. Di conseguenza a ciò i campi in mano alle SS diventarono praticamente tutti campi di sterminio, da attuarsi soprattutto con il lavoro, mentre le *Einsatzgruppen* furono utilizzate come unità mobili di sterminio.^[15] Dall'espropriazione coatta dei beni di milioni e milioni di Ebrei, slavi, zingari e deportati di ogni nazionalità, si ricavarono migliaia di tonnellate d'oro, platino, argento, di altri metalli, oggetti e pietre preziose, valute nazionali e straniere, Titoli del Tesoro e Azioni per miliardi di marchi, beni mobili e immobili, opere d'arte,

oceani di suppellettili, come masserizie, oggetti personali, calzature, pellicce pregiate ecc., il lavoro a costo zero di milioni di lavoratori schiavi e la pulizia etnica di immensi territori destinati all'annessione tedesca. Più si deportava, più si uccideva e più guadagnava. Ancora oggi si stenta a calcolare l'immenso tesoro sottratto.

A Dachau le SS iniziarono, prima nel cortile del *bunker*, poi a Hebertshausen, ad esercitarsi al tiro sparando sui prigionieri di guerra sovietici. Le vittime divennero subito migliaia. Il campo si trasformò quindi da campo di lavoro a vero e proprio campo di sterminio. Circa 30.000 persone vennero uccise, in gran parte da quel momento in avanti. Altre migliaia morirono di fame e di stenti a causa delle condizioni infernali di vita nel campo.

1.5 Gli anni dal 1942 al 1944, la macchina della morte

La stragrande maggioranza dei decessi delle vittime di Dachau avvenne negli anni 1942-45.^[16] In conseguenza del numero crescente di morti e di uccisioni, l'unico forno crematorio a doppia muffola, installato in un capannone di legno nel 1940 dalla J.A. Topf und Söhne, non fu più in grado di far fronte al compito d'incenerire tale massa di vittime.

Nel 1942 si rese quindi necessario iniziare la costruzione di un nuovo grande crematorio in muratura, denominato sinistramente *Baracke X*, che venne edificato accanto al primo. Esso fu dotato di un'ampia camera a gas e di una vasta sala d'incenerimento con quattro forni "Reform" (modello TII), installati dalla ditta Heinrich KORI GmbH di Berlino e realizzati con doppie porte per ridurre l'esplosione di calore quando venivano aperti.

Si deve notare che i forni di Dachau, come quelli di altri lager nazisti, non furono "forni crematori" nel senso più stretto del termine; un forno crematorio è progettato per cremare un corpo alla volta, seguendo un preciso ciclo di riscaldamento, d'incenerimento, di raffreddamento e di recupero delle ceneri.

Un forno che crema, invece, corpi in modo continuo è più esattamente chiamato "inceneritore". In questo caso le cremazioni sono effettuate senza periodo di raffreddamento e di recupero delle ceneri, dove nuovi corpi sono gettati nel forno senza aspettare la fine della cremazione precedente. Questo consentiva un risparmio sul combustibile e sul ricambio dei mattoni refrattari e ciò portava il costo di gestione di un "inceneritore" notevolmente inferiore a quello di un "crematorio", con un'efficienza di cremazione assai più elevata. La stessa ditta costruttrice, nelle sue istruzioni per l'uso ottimale dei forni crematori, conferma: «Nel forno crematorio a doppia muffola, riscaldato a coke, possono essere cremati dai 50 ai 100 cadaveri al giorno. Inoltre, ove l'Azienda lo richieda, le cremazioni possono essere effettuate incessantemente giorno e notte, senza che ciò ne risulti di sovraccarico per il forno. I mattoni refrattari durano di più se nel forno è

mantenuta costante una temperatura uniforme.» Si stima che a pieno regime ci volessero circa 10-15 minuti per cremare un corpo. Neanche questa drammatica capacità distruttiva dei crematori era sufficiente a smaltire i corpi delle vittime, tanto che si doveva ricorrere anche allo scavo di fosse comuni. Inspiegabilmente il primo forno a sinistra dei quattro, quello sul lato della camera a gas, per ordine dei nazisti veniva usato solo per gli Ebrei anche se dopo le ceneri venivano mischiate con quelle degli altri forni.^[17]

Inizialmente si effettuava anche il recupero delle ceneri, vendute poi dentro a urne alle famiglie delle vittime che ne facevano richiesta. Le ceneri erano mischiate e non corrispondevano mai al nominativo segnato. Poi con il tempo questo bieco commercio non poté più essere effettuato e cessò e le ceneri vennero gettate in una profonda buca scavata nel terreno adiacente e da questa raccolte per essere adoperate come concime per i campi o altri usi.^[18] Una lapide lì posta ne commemora il punto.

Nel nuovo crematorio furono installate anche quattro piccole e basse camerette parallele, indiscutibilmente destinate alla fumigazione e la sterilizzazione con gas di coperte e biancheria da letto per la disinfestazione da pidocchi e altri insetti, ma soprattutto per poter riciclare gli abiti tolti ai morti prima di essere cremati o quelli delle eventuali vittime dell'annessa camera a gas.

Per scopi di sterminio venne invece costruita infatti la grande camera a gas camuffata da "Sala doccia", in tedesco *Brausebad*, come ancora oggi si legge sul cartello all'ingresso. Il vasto locale è dotato di porte ermetiche con spioncino e numerosi soffioni d'acqua finti incassati nel soffitto. Due sportelli esterni in ferro, con maniglia per l'immissione dei cristalli del gas Zyklon B nella camera, confermano le sue finalità omicide. Secondo i produttori del gas, assai notevole è la differenza di quantità di gas usata per lo sterminio degli insetti e quello di esseri umani: 0,3 grammi per metro cubo per uccidere esseri umani e ben 10 grammi per metro cubo per gli insetti; queste basse concentrazioni di acido cianidrico rendevano relativamente facile e poco costosa l'eliminazione di grandi numeri di vittime. Questa camera a gas è una delle poche, assieme a quelle di Sachsenhausen e Majdanek, che non è stata distrutta all'arrivo delle truppe di liberazione, com'è successo invece ad Auschwitz-Birkenau ed in altri campi di sterminio, in particolare in quelli liberati dall'esercito sovietico.

L'uso omicida della camera a gas di Dachau, malgrado l'evidenza della sua presenza, è stato quasi sempre negato dagli storici.^[19] Eppure dati precisi sull'effettivo utilizzo di questa camera a gas sono tuttavia disponibili, come si legge nelle testimonianze seguenti della famosa giornalista americana **Martha Gellhorn** e del deportato italiano **Enrico Vanzini**; sono stati inoltre, rintracciati ordini in arrivo che richiedevano un impiego massiccio di questa camera a gas.

Fotografie scattate dagli americani all'esterno del crema-

torio, subito dopo la liberazione del campo (1945), mostrano un'alta recinzione in tavolato di legno, che chiude alla vista esattamente la parte del muro esterno dove vi sono i cassetti in ferro per l'introduzione dell'acido cianidrico volatile *Zyklon B* nella camera a gas; ciò poteva servire per nascondere alle vittime i contenitori del gas e le operazioni di gasamento. A rendere più verosimile che sia stata utilizzata c'è anche il fatto che i prigionieri da eliminare non potevano essere più inviati a centri di sterminio in quanto già a gennaio del '45 erano stati tutti smantellati; da questa data e fino ad aprile '45, alla liberazione del campo, ciò fa supporre che almeno in questi ultimi mesi la camera a gas abbia funzionato.^[20]

È recente anche la testimonianza, più precisa e preziosa su questa camera a gas, di un sopravvissuto italiano di Dachau, **Enrico Vanzini**, tuttora vivente. Per sessant'anni, incredibilmente, la famiglia e i conoscenti hanno ignorato la sua storia, taciuta per il troppo dolore che gli procurava; ora da qualche anno, con aiuti esterni, ha trovato la forza di parlarne.

Nel documentario *Dachau-baracca 8, numero 123343*, che *Rai Storia* ha mandato in onda il 24 gennaio 2013, vi si racconta come il Vanzini venne costretto a far parte, per quindici giorni, del *Sonderkommando*, la squadra speciale di detenuti, utilizzata per rimuovere i corpi degli ebrei e di altri sventurati, uccisi nella camera a gas e per portare i cadaveri nei forni crematori. «A Dachau c'erano due crematori e una camera a gas - ha riferito - Quante persone venivano bruciate ogni giorno! Poveri, poveri ragazzi. Quando entravamo nella camera a gas vedevamo i corpi di questi uomini abbracciati gli uni agli altri... e non avevamo il coraggio di andarli a prendere! ...sono arrivato nell'ottobre del 1944, all'età di 23 anni, e ci sono rimasto fino a che non sono arrivati gli americani^[21]».

La scrittrice e giornalista americana **Martha Gellhorn**, considerata una delle più grandi corrispondenti di guerra del XX secolo, nella sua visita a Dachau subito dopo la liberazione raccolse a caldo, tra le altre, anche questa testimonianza di ex-prigionieri e reduci del *Sonderkommando* di Dachau: «In febbraio e marzo scorso (1945), duemila uomini sono stati assassinati nella camera a gas perché, nonostante la prostrazione che impediva loro di lavorare, non avevano la grazia di morire da soli; quindi doveva pensarci qualcun altro. La camera a gas era quella che faceva parte del crematorio.»^[9] Da quanto è narrato in queste testimonianze si ha conferma che la camera a gas di Dachau era in funzione ed anche in modo alacre.

Il 2 gennaio 1942 aveva avuto luogo il primo trasporto di prigionieri di Dachau, disabili e improduttivi, verso il *Castello di Hartheim*, centro dell'eutanasia nazista denominata *Aktion T4*, presso Linz in Austria, per essere eliminati con il gas. Più esattamente i deportati selezionati per essere soppressi seguivano l' *Aktion 14F13*, l'azione più segreta e proprio specifica per l'uccisione dei prigionieri dei campi di concentramento, fossero essi malati, invalidi, fisicamente esauriti e comunque inabili al lavoro.



Il famigerato autobus blu destinato al trasferimento di disabili e inabili al lavoro provenienti dai lager, per essere uccisi nella camera a gas del Castello di Hartheim. Dotato di un forno crematorio, in questo castello venivano anche praticati atroci esperimenti medici nazisti su cavie umane. Non si hanno testimonianze di cosa vi avvenne in realtà, poiché delle circa 30.000 persone che vi furono inviate, nessuna sopravvisse a descriverne l'orrore

I nazisti, colossali imprenditori di manodopera schiava, li consideravano bocche inutili da sfamare, letteralmente “zavorra umana” (*ballastexistenzen*) da far sparire. Nella logica criminale nazista, qualunque prigioniero considerato un “peso morto”, cioè inutile e costoso all'economia del *Reich*, doveva essere condannato a morte immediata; prima lo si eliminava e più si risparmiava.

Il centro di sterminio di Hartheim, avviato il 1° settembre 1939, era chiamato in modo sarcastico il “Sanatorio di Dachau”, per coprirne le reali finalità omicide. Nel primo anno ci furono 32 spedizioni, per un totale di circa 3.000 deportati uccisi. In questo castello giunsero trasporti da vari *lager*, tra cui Dachau e Mauthausen/Gusen per un totale di circa 8066 vittime riconosciute. Si stima che in questo Castello vi furono assassinate circa 30.000 persone. In particolare le vittime di Dachau ad Hartheim, nel periodo 1942-44, furono 3166.

Il 22 febbraio iniziarono sperimentazioni su vasta scala ed i medici vennero incaricati di testare gli effetti sull'organismo umano della permanenza ad alta quota e della caduta improvvisa da una grande altezza. Tali studi servirono per i piloti della *Luftwaffe* e venne appositamente costruita una camera a vuoto tra il Blocco 5 e le baracche adiacenti. La serie di prove nella seconda metà di maggio 1942 costò la vita a circa 200 detenuti. Tra i medici coinvolti in tali esperimenti occorre ricordare **Wilhelm Beiglböck**, che fu giudicato e condannato nel *processo di Norimberga*, al termine del conflitto mondiale.

Quasi contemporaneamente **Claus Schilling** iniziò i suoi primi esperimenti per lo studio di farmaci contro la malaria e le malattie tropicali. 1100 prigionieri vennero infettati e utilizzati come cavie. Nel mese di giugno venne istituita una stazione di ricerca biochimica, sotto la direzione di **Heinrich Schütz**.

Malgrado le uccisioni e le sperimentazioni, le condizioni di vita nel campo divennero più accettabili per quella parte dei prigionieri che erano utilizzati come forza lavoro. Contemporaneamente le nuove disposizioni di Himmler fecero affluire ai vari campi un numero sempre maggiore di ebrei. Alla fine del 1942 si ebbe un'epidemia di tifo, trasmessa dai pidocchi per le scarse condizioni igieniche. Il campo venne messo in quarantena e, a causa di questo problema, le SS non entrarono per alcuni mesi nel campo, sino al 15 marzo 1943, con vantaggi per gli internati. Tuttavia subito dopo, per gli atti di sabotaggio, si registrarono le esecuzioni di un numero compreso tra gli 800 ed i 1.000 prigionieri.

1.6 Dal 1944 alla Liberazione

Nel 1944, i campi di concentramento ad est, per lo spostamento del fronte, vennero evacuati. In febbraio, nel cortile del crematorio, le SS fucilarono 31 ufficiali sovietici. Il giorno 11 maggio venne creato un bordello nel campo, con sei donne arrivate da Ravensbrück, con lo scopo di premiare il lavoro straordinario tra i detenuti e incrementarlo ulteriormente. Verso la fine dell'anno tuttavia venne chiuso. Il 6 luglio arrivarono detenuti dal campo di Compiègne. Di questi 2521 prigionieri, 984 erano già morti. Contemporaneamente negli uffici delle SS arrivò, attraverso la radio, la notizia dello sbarco alleato in Normandia. Continuarono anche gli esperimenti medici, ad esempio per l'utilizzo di acqua di mare da bere. Vennero coinvolti 44 detenuti sinti e rom.



Documento originale, del comando di Dachau, riguardante un trasporto di prigionieri da Mühldorf ad Auschwitz. (25 ottobre 1944)

Nell'agosto del 1944 venne aperto un campo femminile all'interno di Dachau: il primo convoglio di donne proveniva da Auschwitz-Birkenau. Solo diciannove donne guardie servirono a Dachau, molte delle quali fino alla liberazione del campo, e in totale solo sessantatré prestarono servizio nei vari sottocampi del complesso di Dachau. Conosciamo il nome di sedici di queste: Fanny Baur, Leopoldine Bittermann, Ernestine Brenner, Anna Buck, Rosa Dolaschko, Maria Eder, Rosa Grassmann,

Betty Hanneschaleger, Ruth Elfriede Hildner, Josefa Keller, Berta Kimplinger, Lieselotte Klaudat, Thereia Kopp e le graduate Eleonore Bauer, Rosalie Leimboeck e Thea Miesel.

Nell'autunno del 1944 il campo era sovraffollato: le camerate previste per 52 persone ospitavano 300-500 persone. Vennero uccisi altri 92 ufficiali sovietici nel cortile del crematorio. In novembre ancora una volta si ebbe un'epidemia di tifo. I tassi di mortalità aumentarono: 403 morti in ottobre, 997 in novembre e 1915 in dicembre. Il 17 dicembre il diacono Karl Leisner venne segretamente ordinato sacerdote dal vescovo francese Gabriel Piguet (Karl Leisner venne beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 1996). Oltre a tutto questo il campo fu teatro di numerosi esperimenti su detenuti; cavie umane nel gergo del lager chiamate *Versuchskaninchen*. Questi esperimenti, mortali il più delle volte, vennero eseguiti allo scopo di trovare rimedi per i problemi dei soldati dell'esercito nazista impegnati su fronti diversi, come in caso di congelamento in acqua o alta pressione in volo, problemi di tubercolosi e altre malattie di cui si studiavano nuovi farmaci. A questo scopo migliaia di detenuti fecero da cavie anche per esperimenti inutili ed empirici, come quello di far bere acqua salata o di congelare un ebreo in acqua fredda per poi cercare di rianimarlo; fu tentata persino la rianimazione con il calore animale usando prostitute del campo; ciò poteva servire per un aviatore tedesco in seguito di un atterraggio col paracadute e svenimento per il freddo. Si sono trovate lettere di medici nazisti che ammettevano di aver annegate nell'acqua le cavie umane ancora svenute. Per sperimentare i nuovi farmaci fu inoculata la malaria, batteri del tetano, della gangrena, del tifo petecchiale, della tubercolosi e della peste, fortemente settici. Si tentarono esperimenti di sterilizzazione su ebrei con Raggi X e con sostanze acide inalate nelle donne ebreo nelle parti intime. Furono amputati arti, teste, organi e ricavati scheletri per le università tedesche. Esperimenti criminali che lasciarono per sempre nei corpi delle poche cavie sopravvissute orribili mutilazioni.

Con l'inizio del 1945 arrivarono sempre più numerosi i prigionieri da altri campi, che erano stati evacuati per l'avvicinamento del fronte. Il sovraffollamento biblico ed epidemie endemiche come la febbre tifoide, fecero salire ancora il numero dei decessi: 2903 morti in gennaio, 3991 in febbraio e 3534 in marzo. Morirono pure molti medici ed infermieri contagiati. Agli inizi di aprile, con gli Alleati ormai vicini, le SS cominciarono a bruciare i documenti, e l'avvicinamento al comando divenne più rapido.

A metà di aprile del 1945, i sottocampi di Kaufering, Augusta e Monaco vennero abbandonati, le guardie delle SS vennero trasferite tutte a Dachau, e alcune di loro fornirono ai prigionieri diverse pistole poco prima della liberazione del campo, nella speranza di aver salva la vita nel dopoguerra.

Occorre ora fare un piccolo passo indietro e tornare al settembre del 1944. I successi degli Alleati, che avanza-

vano sempre più profondamente nei territori precedentemente occupati dai nazisti, crearono nel campo un clima fervente di attesa per la liberazione e di angoscia nei loro aguzzini.

Un gruppo di prigionieri impiegati in infermeria diede vita all'I.P.C. (Comitato Internazionale dei Prigionieri), che all'inizio comprendeva un internato di origine albanese, uno di origine polacca, uno belga ed uno canadese di lingua inglese. Questi quattro, Kuci, Malczewski, Haulot e O'Leary iniziarono a contattare anche altri rappresentanti di diverse nazionalità. L'I.P.C. divenne subito un punto di riferimento per tutti i detenuti e incominciò ad organizzare una sorta di resistenza interna, per ridurre al massimo le conseguenze sui detenuti delle pessime condizioni nelle quali versava il campo a causa del sovraffollamento.^[22]

2 Ultimi giorni di Dachau

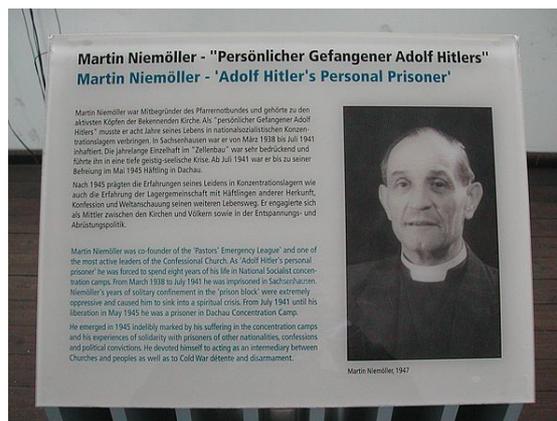
Gli ultimi giorni di attività del campo videro ancora l'arrivo di nuovi detenuti, ad esempio da Buchenwald, stremati e spesso morti durante i trasferimenti. Il 28 aprile il nuovo comandante Max Ulich, che voleva evitare inutili perdite contro le forze degli Stati Uniti, organizzò la resa. Nella città di Dachau si ebbe una rivolta, che coinvolse anche prigionieri. Dalla radio giungevano ancora ordini di resistere, ma ormai non era più possibile evitare la capitolazione.

Le **Marce della morte** furono una forma di sterminio tardiva ma volutamente pianificata. Gli ordini di Himmler erano di eliminare tutti quelli che non erano in grado di proseguire; il 14 aprile 1945 aveva emanato l'ordinanza per il massacro totale dei prigionieri; nessun deportato doveva cadere vivo nelle mani degli alleati. I superstiti furono caricati a migliaia su diverse navi minate tedesche come il **Cap Arcona** e il **Deutschland** per essere affondati nel **Mar Baltico** e a migliaia vi muoiono, ironia della sorte, per i bombardamenti degli alleati, convinti di colare a picco navi naziste.

Un deportato proveniente da **Hersbruck** raccontò la sua lunga marcia della morte attraverso la Germania, per arrivare infine a Dachau. L'ultimo tratto venne percorso su un vagone ferroviario, insieme ad altri compagni ormai stremati, ed all'arrivo alla piccola stazione del campo tutti i compagni erano ormai morti e solo lui poté scendere «Di cento che eravamo stati fatti salire su quel carro, solo io riuscii a scendere, gli altri erano tutti morti durante la notte.»^[23]

L'ultimo leader dei prigionieri del campo fu **Oskar Müller** (un anti-fascista), che divenne in seguito Ministro del Lavoro del **Land** tedesco dell'Assia. Secondo i racconti di **Padre Johannes Maria Lenz**, Müller inviò due prigionieri per informare l'esercito americano che il campo doveva essere liberato, dato che i nazisti si stavano preparando ad uccidere tutti i prigionieri ancora in vita.

Dachau venne utilizzato come campo centrale per i pri-



Campo di concentramento di Sachsenhausen. Pannello a ricordo di Martin Niemöller, il prigioniero personale di Hitler. Niemöller venne liberato a Dachau.

gionieri di religione cristiana: secondo i resoconti della Chiesa Romana poco meno di 3.000 religiosi, diaconi, sacerdoti e vescovi vennero imprigionati. Tra gli internati cristiani, figure particolarmente importanti furono **Karl Leisner**, già ricordato, e **Martin Niemöller** (teologo protestante e leader della resistenza anti-nazista). In totale, più di 200.000 prigionieri provenienti da 30 diversi paesi vennero internati a Dachau.

2.1 29 aprile 1945, la Liberazione di Dachau



29 aprile 1945: La gioia e l'esultanza dei prigionieri sopravvissuti dopo la liberazione del campo di Dachau, fotografati da una delle torri di guardia.

Domenica 29 aprile 1945, il giorno prima che Hitler si suicidasse, le Divisioni 42^a e 45^a della Fanteria USA entrarono nel campo di Dachau. I pochi uomini delle **Allgemeine SS** ancora rimasti all'interno del campo, offrirono poca resistenza. Il campo di concentramento di Dachau fu il penultimo dei grandi campi ad essere liberato, sei giorni prima di Mauthausen, liberato il 5 maggio 1945. Al suo interno rimanevano ancora 32.335 prigionieri.

Il primo carrarmato americano entrando a Dachau sparò due cannonate demolendo una torretta; con altre due aprì una breccia nel muro opposto al cancello facendo comparire per la prima volta ai prigionieri le dieci ville degli ufficiali nazisti.

Ma già una furiosa battaglia infuriava fuori dal lager tra SS e americani, che durò dalla mattina di domenica 29 aprile fino alle cinque del pomeriggio; gli americani da fuori del lager avvertivano i prigionieri con megafoni in tutte le lingue di rifugiarsi nelle baracche per evitare pallottole vaganti.^[24]

Ecco come il tenente colonnello Walter Fellenz della Settima Armata americana descrisse il saluto dei 32.000 prigionieri superstiti all'arrivo degli americani a Dachau:

"A diverse centinaia di metri all'interno del cancello principale, abbiamo trovato il campo di concentramento. Davanti a noi, dietro un recinto elettrificato di filo spinato, c'era una massa di uomini, donne e bambini plaudenti, mezzi matti, che salutavano e gridavano di gioia – i loro liberatori erano arrivati! Il rumore assordante del saluto era di là della comprensione! Ogni individuo degli oltre 32.000 che poteva emettere un suono lo faceva, applaudiva e urlava parole di giubilo. I nostri cuori piangevano vedendo le lacrime di felicità cadere dalle loro guance."

Gli americani vengono guidati da alcuni prigionieri russi nel bunker sotterraneo dove si effettuavano esperimenti ed interventi chirurgici su cavie umane; qui trovano venti donne e dieci guardie delle SS che lì si erano nascosti sperando di farla franca; li arrestano immediatamente. Osservano gli strumenti e la sala operatoria dove si asportavano, tra l'altro, organi da individui sani per essere inviati alle università tedesche. Vi è un montacarichi che serviva per portare in superficie i cadaveri mutilati delle vittime pronti per essere messi su carri tirati a mano ed avviati ai forni crematori; testimoni dicono agli allibiti americani che le cavie umane venivano operate anche in vivisezione senza anestesia. Gli americani giravano per il campo ripetendo in continuazione: "Orrendo!"^[25]

Le truppe americane, dopo aver liberato Dachau, marciarono verso Monaco di Baviera, a pochi chilometri di distanza, ed entrarono in città il giorno successivo. I sottocampi vennero liberati lo stesso giorno, compreso il campo di Kaufering/Landsberg, dove era rinchiuso Viktor Frankl. Anche i trasporti di prigionieri, che erano nelle vicinanze di Monaco di Baviera, vennero raggiunti e liberati come il capoluogo, il 30 aprile. Tra i prigionieri liberati in questa occasione è da ricordare Max Mannheimer, che si trovava in un convoglio nei pressi di Seeshaupt.

La liberazione di Dachau e la scoperta degli orrori che vi avvenivano, lasciò sgomenta l'opinione pubblica del britannica e americana, non solo perché era il secondo campo di concentramento ad essere liberato dagli Alleati



Soldati delle SS e il generale Henning Linden durante il passaggio delle consegne, a seguito della liberazione del campo di concentramento. Il generale USA è al centro col casco con la rete.

occidentali, ma anche, e soprattutto, perché fu il primo sito ad Ovest, nel quale si venne pienamente a conoscenza del reale dramma dei lager nazisti. Gli americani trovarono oltre 32.000 prigionieri in condizioni pietose e altri 1.600 ormai in fin di vita in 20 baracche del campo, che contenevano circa 250 persone ciascuna. I soldati americani scoprirono inoltre 39 vagoni ferroviari contenenti un altro centinaio di corpi di prigionieri morti ammassati.

Oltre a ciò i detenuti continuavano a morire come mosche; vi erano corpi in avanzato stato di decomposizione e si rischiavano gravi epidemie oltre a quelle già presenti. Gli americani fecero riaccendere i forni e in quattro giorni fecero cremare 741 corpi, ma non bastava. Tra i soldati statunitensi vi era anche il futuro scrittore J.D. Salinger, che anni dopo dirà alla figlia "È impossibile non sentire più l'odore dei corpi bruciati, non importa quanto a lungo tu viva."^[26]

Si rese subito necessario scavare vaste e profonde fosse comuni e con le ruspe gettarvi dentro cadaveri in numero impressionante.

Vi erano soldati americani avvezzi alle più crude atrocità della guerra ma che qui, a Dachau, piangevano nel vedere quegli scheletri viventi in "pigiamma" a strisce, sporchi, laceri, traballanti fantasmi ancora in piedi, dagli enormi occhi assenti, che venivano piano piano loro incontro e che provavano a sorridere o a parlare; molti cadevano a terra, un guizzo e spiravano; musulmani (*muselmann*) li chiamano nel gergo dei *lager*, perché stremati, cadevano spesso in ginocchio con le braccia in avanti a terra e il capo chino come nella tipica posa dei musulmani che pregano.

Morivano anche detenuti che al momento, con gli aiuti, avevano potuto finalmente mangiare a sazietà; il loro stomaco si era troppo ristretto e letteralmente scoppiava per il tanto cibo. Nel campo prigionieri affamati erano arrivati persino a cibarsi di topi e vi furono anche diversi episodi di cannibalismo su cadaveri.

Bisognava disinfettare il campo dai pidocchi e altri parassiti e gli americani usarono il DDT ancora sconosciu-

to in Europa. Nonostante le cure, i morti si contavano a migliaia nei giorni successivi alla liberazione e in quello spaventoso maggio del 1945.^[27]

Dal luglio 1945 il campo venne utilizzato come prigione per graduati e ufficiali SS, ed al suo interno si tennero pure le sedute del tribunale militare per il processo che riguardò i crimini commessi a Dachau, e questo fino al 1948. In seguito venne usato come ricovero per i profughi tedeschi.

Il 16 ottobre 1946 i forni crematori di Dachau vennero accesi per l'ultima volta: vennero cremati i cadaveri dei gerarchi nazisti impiccati per sentenza del **Processo di Norimberga**. Si ripeté la tecnica di inserimento dei corpi nei forni ma stavolta a finirci dentro furono gli stessi apostoli del Nazismo, condannati per crimini contro l'umanità: Hermann Göring, von Ribbentrop, Keitel, Kaltenbrunner, Rosenberg, Frank, Frick, Streicher, Sauckel, Jodl, Seyß-Inquart, passarono anche loro per il famigerato camino.

2.2 Dal 1945 al 1948. La gestione americana. Processi e detenzione dei criminali di guerra

Dachau inizialmente, su ordine del comando americano, fu messo in quarantena, a causa dell'epidemia di tifo presente nel sito. Questa, unita alla malnutrizione che aveva indebolito i prigionieri, decimò i sopravvissuti, provocando oltre 2.000 decessi^[28]. Il campo, durante questa emergenza, servì come rifugio per i detenuti e per le persone senza fissa dimora ed ex-malati. Venne annunciata in quei giorni la costituzione di un Comitato internazionale degli internati. Dal mese di luglio le autorità militari statunitensi utilizzarono il campo di Dachau per i criminali di guerra, arrivando anche a 30.000 prigionieri.

Circa tre anni e mezzo dopo la liberazione, nel mese di settembre 1948, l'esercito americano consegnò il sito alle autorità bavaresi: da quel momento Dachau venne utilizzato come campo profughi.

3 Il massacro di Dachau

Nel corso della giornata della liberazione, il 29 aprile, per cause che furono in seguito oggetto di indagine militare, decine (se non centinaia) di guardie delle Waffen-SS, che si erano già arrese, vennero giustiziate in vari momenti dai soldati americani e dai prigionieri appena liberati. Questo tragico episodio, alla conclusione dei 12 anni di vita del campo, è noto come **massacro di Dachau**. Pare accertato che, dopo la resa del campo, diversi soldati americani, inorriditi per le condizioni dei prigionieri, avessero iniziato ad uccidere sommariamente una ad una, tutte le guardie del campo. Alcune fonti parlano di sole 35 guardie naziste fucilate e di altre 515 arrestate o fuggite.^[29]

Gli americani inoltre, non si opposero al giustizialismo dei detenuti verso i loro ex-aguzzini; lo ritennero un loro diritto. Vi furono cacce al nazista e diverse esecuzioni e linciaggi. Vennero saccheggiate le ville degli ufficiali nazisti fuori dal campo e poi gli americani, per impedire disordini gravi, imposero ai prigionieri il ritorno nel lager, naturalmente debitamente sfamati ed assistiti. Poi fecero sfilare nel campo obbligatoriamente, la popolazione di Dachau affinché vedessero con i loro occhi gli orrori del campo.^[30]

4 Il processo di Dachau



Processo di Dachau. Il tribunale militare in seduta. 25 settembre 1947.

La cittadina, alla fine della guerra, divenne sede di uno dei tribunali militari costituiti dagli Alleati con il compito di giudicare crimini e criminali nazisti. Il tribunale fu insediato alla fine del 1945, nell'ex *lager*, e dal 15 novembre al 13 dicembre ebbero luogo le sedute principali del processo di Dachau, contro il comandante del campo e altri 39 membri del personale. Le prove portarono alla condanna a morte per impiccagione di 36 dei 40 imputati.

Nel maggio 1946 vennero eseguite 28 delle condanne a morte delle 36 comminate. Anche altrove si svolsero processi simili e gli imputati erano per lo più i membri delle SS che avevano prestato servizio ad **Auschwitz** ed ai sottocampi di Dachau.

Tali processi si celebrarono sino all'anno 1948 presso il sito del campo. Oggetto dei processi i presunti criminali di guerra, come l'Olocausto. Furono oggetto di indagine anche gli esperimenti medici sui detenuti. Frederick Hoffman, un prete cattolico ceco, ex internato nel campo, tra i primi a testimoniare, raccontò, presentando documentazioni personali, che 324 preti cattolici, a seguito di sperimentazioni sulla malaria, morirono durante la loro detenzione. Tuttavia la guerra fredda, che sarebbe iniziata di lì a poco, ridusse la portata di questi processi. Nel 1949 la competenza passò alla neonata RFT, molti delitti cad-



Processo di Dachau. Frederick Hoffman, un prete cattolico di origine ceca testimonia al processo. 22 novembre 1945.

dero in prescrizione, con la sola eccezione dell'omicidio premeditato.

Dopo la guerra il campo ospitò, come detenuti, un gran numero di funzionari e appartenenti alle SS, arrestati dagli Alleati (si arrivò al numero di 25.000). Tuttavia, a partire dal 1946, poiché tali prigionieri potevano contare su un'alimentazione migliore della popolazione civile locale, molti di loro vennero rimessi in libertà.

5 La vita nel campo



Scorcio del campo di Dachau nei primi giorni della Liberazione (Foto del 3 maggio 1945)

Quando i prigionieri arrivavano al campo erano picchiati con 25 bastonate di benvenuto ed alcuni di loro non sopravvivevano; le guardie poi dicevano esplicitamente loro che non avevano diritti, né onore né difesa.

Poi insultati, rasati, e privati di tutti i loro averi entravano nel campo. Le SS potevano uccidere chiunque. Le punizioni includevano quella di essere appesi per le mani dietro la schiena a ganci per ore, abbastanza in alto da non toccare terra con le punte dei piedi; essere frustati su cavalletti, battuti con fruste di cuoio bagnato ed essere

messi in isolamento per giorni in stanze troppo piccole per potersi sdraiare.

Il campo dei prigionieri era formato da 34 baracche disposte su due file separate da un lungo viale alberato; 15 di esse erano suddivise ciascuna in 4 camerate (Stuben), ognuna con un vano soggiorno e un dormitorio; ogni due camerate vi era un lavatoio e una serie di gabinetti. I posti letto per camerata erano per 52 deportati, per un totale, quindi, di 208 a baracca. In periodi di maggior affollamento si arrivò ad ospitare fino a 1600 detenuti a baracca, con condizioni igieniche indescrivibili, tanto che scoppiavano violente epidemie. 5 baracche delle 34, erano adibite ad area ospedaliera (*Krankenbau*), poi divenute 13, una baracca era adibita a zona di lavoro e la prima a sinistra a spaccio, in realtà sempre sprovvisto. Le prime due baracche a destra erano adibite ad infermeria e una parte della seconda fungeva da obitorio. L'infermeria fu tristemente nota a causa dei raccapriccianti esperimenti su cavie umane effettuati dal dott. Rascher e dal prof. Schilling su inermi deportati che vi perirono a migliaia.

I deportati "indisciplinati" o "incorreggibili", erano destinati a detenzione particolarmente dura, venivano rinchiusi nelle baracche di punizione, denominate *strafblocke*. Sono da segnalare la baracca n. 26, la "baracca dei preti", che era destinata ai religiosi detenuti, e quella definita di "disinfezione", staccata dal corpo centrale, tuttora visibile. Oggi sono rimaste poche baracche (le altre sono state distrutte); all'interno sono state fedelmente ricostruite, per i visitatori.

Alle delegazioni tedesche e straniere in visita al campo veniva mostrata solo parte del campo stesso, perché si voleva che se ne ricavasse l'impressione di un luogo ordinato, efficiente e moderno, e che gli internati apparissero come appartenenti ad una razza "inferiore". Gli internati poi erano soggetti a lavori forzati, per la normale manutenzione prima e per il rifacimento del campo stesso a partire dal 1937.

Nel corso degli anni le condizioni di vita peggiorarono sensibilmente. Pur non essendo ufficialmente un campo di sterminio, ma semplicemente di lavoro, il numero di morti fu impressionante. Con l'introduzione delle disposizioni sull'eutanasia alcune baracche del campo, la 29 e la 30, divennero le anticamere della morte, con detenuti in cattive condizioni di vita e destinati alla soppressione ed al forno crematorio.^[31]

6 Il regolamento disciplinare

Nell'ottobre 1933 venne emanato il regolamento del campo di concentramento di Dachau. Questo conteneva ordini di servizio per le SS addette alla sorveglianza e brutali sanzioni per i detenuti. Tale regolamento, messo a punto da Theodor Eicke, doveva spezzare la personalità degli internati e impedire ogni tentativo di fuga, e prevedeva pene corporali ed esecuzioni.



L'SS-Obergruppenführer *Theodor Eicke*, Comandante del campo di Dachau dal 1933 al 1934. Violento e sanguinario, si distinse per la sua particolare efferatezza e sadica brutalità verso i prigionieri

A titolo di esempio vengono qui riportati solo alcuni punti di tale regolamento.

Per il personale di sorveglianza

- Chi dovesse lasciar fuggire un detenuto verrà arrestato e consegnato alla polizia bavarese con l'accusa di liberazione per negligenza di un detenuto.
- Se un detenuto tenta la fuga si deve sparare senza preavviso. Se una guardia, nell'esecuzione dei suoi doveri, dovesse uccidere un detenuto che tenta di fuggire, non ne subirà conseguenze penali.
- Se dovesse ammutinarsi un reparto di detenuti, tutte le guardie presenti dovranno aprire il fuoco sui rivoltosi, senza colpi di avvertimento.

Per i detenuti

- punto 6 - Chi assuma un atteggiamento ironico nei confronti delle SS, chi ometta intenzionalmente il

saluto regolamentare o chi rifiuti di sottomettersi alla disciplina, verrà punito con otto giorni di arresto e con venticinque bastonate all'inizio ed alla fine di tale periodo.

- punto 12 - Chi aggredisce una guardia, chi rifiuta di lavorare, chi istighi alla rivolta, chi lascia una colonna o il posto di lavoro, chi durante queste attività scrive, sobilla o tiene discorsi viene passato per le armi sul posto o successivamente impiccato.

7 La cittadina di Dachau e il campo di concentramento

Verso gli ultimi mesi del 1919, in conseguenza della fine della prima guerra mondiale, la fabbrica di polvere da sparo della cittadina di Dachau cadde in abbandono e venne chiusa. Questa fabbrica rappresentava la colonna portante dell'economia locale e in ripercussione di ciò, per anni, la popolazione locale subì la disoccupazione e la miseria.^[32] L'apertura di un campo quindi, sul sito della vecchia fabbrica in disuso, riportò la speranza di una rinascita della zona, che tuttavia non si realizzò nelle forme sperate. Inizialmente la struttura si limitò al campo principale, situato in prossimità della ferrovia, e solo in seguito venne gradualmente ampliato.

Il campo fu suddiviso nel tempo in varie aree, tra le quali:

- Zona alloggi per i prigionieri, 34 grandi baracche divise in due file da un lungo viale alberato, incluse in un recinto rettangolare di 600 per 300 metri di lato
- Alloggiamenti SS
- Il *Bunker* con le prigionie
- Depositi e rimesse per veicoli
- Zone agricole con fattoria
- Campo di tiro
- Zona dei forni crematori, area alberata a forma di trapezio rettangolo adiacente per il lato obliquo all'estremità esterna destra del campo in cui si trovano, un capannone di legno dipinto come una casa tipica di villaggio di campagna bavarese, contenente un forno crematorio doppio e un grande edificio in muratura all'interno del quale vi sono quattro forni con annessa camera a gas e camerette per la fumigazione dei tessuti da disinfettare
- Cimitero

Il campo principale, completato il 21 marzo 1933, venne visto nei primi anni come una risorsa economica importante.



Fürstenfeldbruck, nei pressi di Dachau, monumento alle vittime della marcia della morte.

I prigionieri vennero impiegati, in seguito, per incarichi di lavoro anche fuori del campo, e questo coinvolse sia singoli individui che migliaia di prigionieri, a seconda delle esigenze. Talvolta gli interventi esterni, se i detenuti avevano anche un posto dove stare, fecero sorgere strutture secondarie, i sottocampi. Al comando di questi, se le dimensioni lo permettevano, vennero chiamati anche prigionieri con incarico di funzionari.

Il sindaco di Dachau, Lambert Friedrich, in un suo *memorandum* del 1936, scriveva: «Gli affari, l'artigianato e l'industria hanno fatto registrare un forte rilancio grazie alla intensa attività nel settore delle costruzioni, specialmente nei due campi delle SS (K.L.D e II *SS Deutschland*)».

In seguito, nel 1937, il comando del campo chiese un regolare collegamento con mezzi pubblici tra Dachau ed il campo di concentramento: ciò per permettere, principalmente, alle guardie del campo di potersi spostare in città. In una sua lettera, il nuovo sindaco, Hans Cramer, rispose positivamente, adducendo motivazioni economiche. La nuova linea di autobus richiesta fu inaugurata il 22 novembre 1937. La popolazione locale fu coinvolta solo parzialmente nella vita del campo, ad esempio quando si assisteva alle marce delle colonne dei prigionieri diretti ai luoghi di lavoro.

8 Il Memoriale

Nel 1955 gli ex prigionieri sopravvissuti del Lager di Dachau, che avevano costituito il *Comité International de Dachau*, decisero di erigere un monumento a ricordo dell'immane tragedia che in quel luogo si era consumata. Il *Memorial* è stato realizzato in dieci anni di lavori e, nel maggio 1965, 20 anni dopo la liberazione, fu aperto il primo grande *Memorial* di un *Lager* sul territorio della Repubblica federale tedesca. Un paio di baracche sono state ricostruite, per mostrare al visitatore le condizioni di vita nel campo ed una è visitabile anche con i suoi in-



Comitato Internazionale di Dachau: il Memorial.

terni in legno ed i servizi. Le baracche originarie erano state in gran parte abbattute e le poche ancora in piedi, al momento della ricostruzione, erano in condizioni pietose. Delle altre 32 baracche che costituivano il campo sono rimaste le indicazioni delle fondamenta in cemento. Il *Memorial*, ricostruito nel 2003, è stato integrato con diversi documenti e reperti forniti da ex-internati. Il *Memorial* comprende inoltre quattro cappelle in rappresentanza delle varie religioni professate dai prigionieri.

- *Memorial* ebraico
- Chiesa protestante
- Cappella cattolica (ospita gli affreschi di Nicola Neonato)
- Cappella russo-ortodossa
- Memoriale ebraico
- Chiesa protestante
- Cappella cattolica
- Cappella russo-ortodossa

9 Dirigenti del lager di Dachau

9.1 Ufficiali che si sono succeduti al comando

- *SS-Standartenführer* Hilmar Wackerle (22 marzo 1933 - 26 giugno 1933)
- *SS-Gruppenführer* Theodor Eicke (26 giugno 1933 - 4 luglio 1934)
- *SS-Oberführer* Alexander Reiner (4 luglio 1934 - 22 ottobre 1934)
- *SS-Brigadeführer* Berthold Maack (22 ottobre 1934 - 12 gennaio 1935)



Martin Weiß, ufficiale SS responsabile di gravi crimini nel Ghetto di Vilna, imputato al processo di Dachau nel dicembre del 1945.



Impiccagione di Rudolf Höss, ex Comandante del Lager di Auschwitz. L'esecuzione della sua condanna per crimini contro l'Umanità avvenne nello stesso campo di Auschwitz il 16 aprile 1947. Höss era stato allievo di Theodor Eicke nei primi anni di Dachau.

- **SS-Oberführer Heinrich Deubel** (12 gennaio 1935 - 31 marzo 1936)
- **SS-Oberführer Hans Loritz** (31 marzo 1936 - 7 gennaio 1939)
- **SS-Hauptsturmführer Alex Piorkowski** (7 gennaio 1939 - 2 gennaio 1942)
- **SS-Obersturmbannführer Martin Weiß** (3 gennaio 1942 - 30 settembre 1943)
- **SS-Hauptsturmführer Wilhelm Weiter** (30 settembre 1943 - 26 aprile 1945)
- **SS-Obersturmbannführer Martin Weiss** (26 aprile 1945 - 28 aprile 1945)
- **SS-Untersturmführer Johannes Otto** (28 aprile 1945)
- **SS-Sturmscharführer Heinrich Wicker** (28 aprile 1945 - 29 aprile 1945)

9.2 Altri ufficiali

- **Adolf Eichmann** (da gennaio a ottobre del 1934). Eichmann ha sostenuto, durante il processo in Israele, che la sua unità non aveva nulla a che fare con il campo di concentramento.^[33]
- **Rudolf Höss** (1934–1938)
- **Max Kögel** (1937–1938)^[34]

10 Prigionieri internati a Dachau

10.1 Ebrei

- **Bruno Bettelheim**, imprigionato nel 1938, liberato nel 1939; abbandonò la Germania
- **Viktor Frankl**, psicoterapeuta viennese
- **David Ludwig Bloch**, pittore, arrestato nel novembre 1938 durante la *Kristallnacht*

10.2 Combattenti della Resistenza anti-nazista

- **Georg Elser**, morto il 9 aprile 1945
- **Charles Delestraint**, ucciso il 19 aprile 1945
- **Arthur Haulot**
- **Georges Charpak**, insignito nel 1992 del Premio Nobel per la fisica
- **Giovanni Palatucci**, giusto tra le nazioni a Dachau dal 22 ottobre 1944 fino alla morte, il 19 febbraio 1945^[35]
- **Joze Rapotec**
- **Noor-un-Nisa Inayat Khan** - fucilata sett.1943 insignita della George Cross with Gold Star
- **Tallone Paolo** (18/6/15 - 06/10/75) aeronautica militare - partigiano pluridecorato. “quando gli Americani ci liberarono, quelli che non furono immediatamente ricoverati negli ospedali da campo morirono per il troppo cibo, dopo tanto digiuno, gli scoppiò letteralmente lo stomaco” “quando i pidocchi abbandonavano un corpo umano nelle baracche, ci allontanavamo perché significava che stava morendo”...“ho mangiato anche i topi...”..



Il cancello da cui sono passati i prigionieri di Dachau.

10.3 Religiosi

A Dachau esisteva uno speciale “Blocco dei sacerdoti”, il “26”. Dei circa 2.720 sacerdoti (2.579 dei quali, cattolici) imprigionati a Dachau, 1.034 morirono; la maggior parte di questi (1.780) era di etnia polacca, e 868 di loro morirono a Dachau.

- Jean Bernard (1907 - 1994), prete cattolico originario del Lussemburgo, venne imprigionato dal maggio 1941 all'agosto del 1942. Padre Bernard scrisse il libro "Pfarrerblock 25487" circa la propria esperienza a Dachau. Il film "Il nono giorno" di Volker Schlöndorff si basa sui suoi diari.
- Anton Fränznick, a Dachau dal 1942, morto il 27 gennaio 1944
- Beato Michał Kozal, vescovo cattolico polacco. A Dachau dal 1941, il 26 gennaio 1943 malato di tifo viene ucciso con un'iniezione letale e il 30 gennaio 1943 il suo corpo incenerito nel forno crematorio di Dachau
- Beato Stefan Wincenty Frelichowski, prete cattolico, morto il 23 febbraio 1945
- Beato Stefan Grelewski, prete cattolico, prigioniero num. 25281, morto di fame a Dachau il 9 maggio 1941
- Beato Alojs Andritzki, prete cattolico, ucciso con un'iniezione letale il 3 febbraio 1943
- Beato Georg Häfner, prete cattolico, morto di stenti il 20 agosto 1942
- Beato Gerhard Hirschfelder, prete cattolico, morto di fame e malattia il 1° agosto 1942
- Beato Marian Konopiński, prete cattolico, morto il 1° gennaio 1943
- Adam Kozłowiecki, cardinale polacco 1911-2007. Imprigionato prima 6 mesi ad Auschwitz poi dal gennaio 1940 a Dachau fino alla liberazione il 29 aprile 1945

- Beato Karl Leisner, a Dachau dal 14 dicembre 1941, liberato il 4 maggio 1945, morì il 12 agosto a causa della tubercolosi contratta nel campo. Fu internato da diacono e venne ordinato sacerdote proprio a Dachau, nel campo di concentramento, ricevendo clandestinamente l'ordine sacro da un vescovo internato, Gabriel Piguet.
- Martin Niemöller, imprigionato nel 1941, liberato il 4 maggio 1945
- Hermann Scheipers
- Richard Schneider, a Dachau dal 22 novembre 1940, liberato il 29 marzo 1945
- Aloys Scholze, morto il 1° settembre 1942
- Joseph Kentenich, fondatore del Movimento Schoenstatt, trascorse tre anni e mezzo a Dachau
- Giovanni Fortin, sacerdote cattolico, edificò a Padova nel 1955 il Tempio nazionale dell'internato ignoto, a ricordo degli internati nei lager nazisti durante la seconda guerra mondiale.
- Beato Padre Giuseppe Girotti, religioso domenicano nato ad Alba (CN) il 19 luglio 1905, annoverato tra i giusti tra le nazioni per le sue azioni a favore degli ebrei durante l'Olocausto, per i quali sacrificò la propria vita e venne deportato nel Lager di Dachau dove morì il giorno di Pasqua, il 1° aprile 1945. Il 26 aprile 2014 nel Duomo di Alba il cardinale Severino Poletto l'ha proclamato Beato.

10.4 Politici

- Fritz Michael Gerlich, giornalista tedesco, fu fucilato il 30 giugno 1934
- Duchi di Hohenberg, Maximilian ed Ernst, figli dell'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, erede al trono assassinato a Sarajevo nel 1914; oppositori di Adolf Hitler furono internati a Dachau nel 1938 e rilasciati alla liberazione nel 1945.
- Leopold Figl, arrestato nel 1938, rilasciato l'8 maggio 1943
- Alois Hundhammer, arrestato il 21 giugno 1933, rilasciato il 6 luglio 1933
- Kurt Schumacher, a Dachau dal luglio 1935, trasferito a Flossenbürg nel 1939, ritornato a Dachau nel 1940, rilasciato per una grave malattia il 16 marzo 1943
- Stefan Starzyński, sindaco di Varsavia, morto probabilmente nel 1943



Leopold Figl

- **Baral Edoardo Enrico**, n° 146983, arrestato il 31 marzo 1944, deportato in Germania, campi di Oberottmarschausen, prigionie di Sangau, carcere di Monaco, campo di concentramento di Mosach, prigionie di Monaco, Campo di Dachau, liberato il 28 aprile 1945.

10.5 Comunisti

- **Alfred Andersch**, trattenuto per 6 mesi nel 1933
- **Emil Carlebach** (ebreo), a Dachau dal 1937, trasferito a Buchenwald nel 1938

- **Nikolaos Zachariadis** (greco), a Dachau dal novembre 1941 al maggio 1945
- **Oskar Müller**, a Dachau dal 1939, liberato nel 1945

Marcello Bait, arrestato a Ronchi dei Legionari assieme all'amico Mario Candotto (Gorizia - Italia) dai tedeschi e dai fascisti italiani il 24 maggio 1944, internato a Dachau i primi di giugno e rimasto in questo campo fino alla liberazione il 29 aprile del 1945.

10.6 Scrittori

- **Tadeusz Borowski**, scrittore, sopravvissuto, ma suicida nel 1951.
- **Stanisław Grzebiuk**, scrittore, poeta e cantante polacco, a Dachau dal 4 aprile 1940, trasferito in seguito al campo di Mauthausen-Gusen.
- **Stefan Kieniewicz**, storico polacco.
- **Gustaw Morcinek**, scrittore polacco.
- **Boris Pahor** scrittore sloveno.
- **Jura Soyfer**, a Dachau per 6 mesi nel 1938, trasferito in seguito a Buchenwald.
- **Stevo Žigon**, attore, direttore di teatro e scrittore serbo, a Dachau dal dicembre 1943 al maggio 1945.

11 I sottocampi

Molte strutture minori (sottocampi) vennero approntate per far fronte alle esigenze di produzione o alle necessità di alcune aree, in modo da avere sempre personale nelle vicinanze dei luoghi di lavoro.

Ad esempio vennero costruiti sottocampi nelle vicinanze delle fabbriche Zeppelin, Messerschmitt AG, BMW, Dornier, Agfa, Präzifix, Dynamit, Magnesite, Kimmel e così via.

12 Note

[1] *Monaco di Baviera Ultime Notizie*, quotidiano sorto nel 1848. Era il giornale più grande e più importante di Monaco di Baviera. Dopo la presa del potere da parte di Hitler, un certo numero di personalità di alto livello del partito, tra cui Himmler stesso, furono corrispondenti sul giornale. Pochi giorni prima dell'annuncio di Dachau, il 13 marzo 1933, arrestato il capo redattore, il giornale era passato sotto il controllo dei nazisti. Nel 1935 i proprietari furono costretti a vendere loro il gruppo. L'ultimo numero è stato pubblicato il 28 aprile 1945.

[2] Vedi il rettangolo e il complesso di Dachau nella foto aerea accanto

- [3] *Il campo di concentramento di Dachau dal 1933 al 1945*, Testi e foto dell'esposizione, p. 64
- [4] Campo di Hartheim
- [5] Erroneamente si crede che nella Conferenza di Wannsee fosse stato deciso lo sterminio degli Ebrei. In realtà questo genocidio era stato deciso assai prima, pare nella seconda metà del 1940, insieme a quello delle popolazioni slave riguardante il destino di 50 milioni di individui da attuarsi in 50 anni. Vedasi *Generalplan Ost*
- [6] *Il campo di concentramento di Dachau dal 1933 al 1945 - Testi e foto dell'esposizione*, p. 59
- [7] (DE) *Chronik des Konzentrationslagers Dachau*
- [8] *Monaco di Baviera illustrato*, rivista illustrata del maggior giornale della regione, il *Monaco di Baviera Ultime Notizie*
- [9] Martha Gellhorn, *I volti della guerra. Cinquant'anni al fronte*
- [10] Notizie rilevate da pubblicazioni del museo nazionale *KZ Gedenkstätte Dachau*
- [11] Martha Gellhorn, *I volti della guerra. Cinquant'anni al fronte*, p. 172
- [12] *Doch wir haben die Losung von Dachau gelernt*, Und wir wurden stahlhart dabei. Bleib ein Mensch, Kamerad, Sei ein Mann, Kamerad, Mach ganze Arbeit, pack an, Kamerad: Denn Arbeit, denn Arbeit macht frei, Denn Arbeit, denn Arbeit macht frei!
- [13] Il capannone di legno, contenente il primo forno crematorio di Dachau, fu eretto in stile casa di baviera tra gli alberi di un boschetto, probabilmente per nascondere l'impianto di cremazione ad eventuali ispezioni al campo della Croce Rossa o altre delegazioni.
- [14] E. Vanzini- *L'ultimo sonderkommando italiano* - Ed. Rizzoli
- [15] I *lager* nazisti non furono l'atroce follia del capriccio hitleriano fine a se stessa, un genocidio attuato solo per vano odio razziale, ma la mercificazione dello sterminio, un calcolo infinitamente giovole e capillare per i grandi interessi della Germania medesima, che riuscì a trarre da questi infami campi, probabilmente, il principale finanziamento per la guerra stessa, tanto da quadruplicare persino la produzione bellica durante il conflitto. (Cfr.- Albert Speer, "Diari segreti di Spandau"- Mondadori Editore)
- [16] Martha Gellhorn, *I volti della guerra. Cinquant'anni al fronte*, p. 172
- [17] E. Vanzini - *L'ultimo sonderkommando italiano* - Ed. Rizzoli- pag.65 e 75
- [18] Enrico Vanzini, "L'ultimo Sonderkommando italiano-A Dachau ero il numero 123343" Casa Editrice Rizzoli
- [19] (DE) Martin Broszat, *Keine Vergasung in Dachau* in *Die Zeit* (34), 19 agosto 1960. URL consultato il 24 novembre 2013.
- [20] Francesco Maria Feltri, *Il nazionalsocialismo e lo sterminio degli ebrei: lezioni, documenti*, Casa Editrice Giuntina, 1995. ISBN 88-8057-016-1 p. 96
- [21] Enrico Vanzini, "L'ultimo Sonderkommando italiano-A Dachau ero il numero 123343" Casa Editrice Rizzoli
- [22] ANED | *La liberazione di Dachau nelle parole degli americani - Testimonianza di Giovanni Melodia*
- [23] Italo Geloni, *Ho fatto solo il mio dovere*, p. 35
- [24] E.Vanzini - *L'ultimo sonderkommando italiano* - Ed. Rizzoli. Pag.88 e p.86
- [25] E.Vanzini - *L'ultimo sonderkommando italiano*. Ed. Rizzoli.Pag.90
- [26] Salinger, M (2000) *Dream Catcher*, p. 55.
- [27] E.Vanzini - *L'ultimo sonderkommando italiano*. Ed. Rizzoli
- [28] (DE) Sito istituzionale bavarese di istruzione.
- [29] ^ Staff. A review of Col. Howard A. Buechner's account of execution of Waffen-SS soldiers during the liberation of Dachau
- [30] E.Vanzini - *L'ultimo sonderkommando italiano*. Ed. Rizzoli
- [31] Italo Geloni, *Ho fatto solo il mio dovere*, p. 37
- [32] *Il campo di concentramento di Dachau dal 1933 al 1945 - Testi e foto dell'esposizione*, p. 70
- [33] <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/e/eichmann.adolf/transcripts/ftp.py?people/e/eichmann.adolf/transcripts/Sessions/Session-013-04> Documentazione del processo in Israele del 1960, in lingua inglese
- [34] Otto Max Kögel (nato il 16 ottobre 1895 a Füssen - morto il 27 giugno 1946 a Norimberga) è stato un ufficiale nazista che ha servito come comandante a Lichtenburg, Ravensbrück, Majdanek e nel campo di concentramento di Flossenbürg.
- [35] Sito ufficiale dell'Associazione Giovanni Palatucci

13 Bibliografia

- Comité Internationale de Dachau, *Il campo di concentramento di Dachau dal 1933 al 1945. Testi e foto dell'esposizione*, 2005, ISBN 978-3-87490-753-8
- Italo Geloni, *Ho fatto solo il mio dovere* (Diario di un partigiano toscano e della sua odissea per diversi Lager: Bolzano, Flossenbuerg, Hersbruck, Mauthausen, Dachau). Pontedera 2004(deportati.it)
- Francesco Maria Feltri. *Il nazionalsocialismo e lo sterminio degli ebrei: lezioni, documenti*. 1995, Casa Editrice Giuntina. ISBN 88-8057-016-1

- *L'ultimo sonderkommando italiano: A Dachau ero il numero 123343*, Enrico Vanzini
- Bruno Bettelheim, *Il cuore vigile*, Adelphi Edizioni, Milano 1988
- Alessandra Chiappano, *"I Lager Nazisti*, Giuntina Edizioni, 2009, ISBN-13 978-88-8057-274-9
- Informazioni utili per una visita al campo Lager e Deportazione - I LAGER
- Sito della chiesa dell'agonia di Cristo Church of the Mortal Agony of Christ at the Memorial Site in the former Dachau Concentration Camp
- Sito ufficiale dell'ANEDANED | Chi siamo: ANED

14 Voci correlate

- Massacro di Dachau
- Lista dei campi di concentramento nazisti

15 Altri progetti

-  **Commons** contiene immagini o altri file su **Campo di concentramento di Dachau**

16 Collegamenti esterni

- Sito Web del Memoriale del KZ di Dachau
Disponibile anche in lingua italiana
- Le categorie degli internati a Dachau (in inglese), Yad Vashem, PDF
- Liberazione del campo di concentramento di Dachau. Documentazione del massacro delle Waffen SS da parte delle truppe USA. 29 aprile 1945 (in inglese) Dachau Concentration Camp - Liberation April 29,1945 Timeline Dachau
- La visita a Dachau del Capo della Polizia Antonio Manganelli (video) Giovanni PALATUCCI Associazione
- Enciclopedia dell'Olocausto - Museo virtuale sull'olocausto (in italiano)Enciclopedia dell'Olocausto
- U.S. Holocaust Memorial Museum; Wikipedia - Dachau (in inglese) Dachau Concentration Camp
- Campo di Concentramento di Dachau sul Portale www.lager.it Dachau
- Galleria fotografica del Campo di Concentramento di Dachau sul Portale www.lager.it VideoGalleria di Dachau (Germania)
- Approfondimento su scrapbookpages.com Table of Contents of the Dachau Scrapbook web site
- Sito ANED con libri liberamente utilizzabili in rete ANED | Libri | Libri on line

17 Fonti per testo e immagini; autori; licenze

17.1 Testo

- **Campo di concentramento di Dachau** *Fonte:* <http://it.wikipedia.org/wiki/Campo%20di%20concentramento%20di%20Dachau?oldid=70509950> *Contributori:* Twice25, Robbot, DonPaolo, Marius, Alfibot, Maxpendy, TierrayLibertad, SpeDIt, Cruccone, Resigua, YurikBot, Cloj, Roger469, SunBot, CivviBot, CruccoBot, Jalo, Valepert, Elwood, Nickname, Alexander VIII, Eumolpo, Lucas, Klaudio, Torsolo, Ppalli, Ignisdelavega, Thijs!bot, Illy78, Wikit2006, Riccardobot, TuvicBot, .anacondabot, JAnDbot, Vituzzu, Bramfab, Silas Flannery, Razzairpina, Avemundi, CommonsDelinker, RolloBot, Snow Blizzard, K.Weise, Cotton, TXiKiBoT, Aibot, LIsjak, Idioma-bot, Wisbot, Gerakibot, SieBot, Cadria, Phantomas, Pracchia-78, STBot, SolePensoso, Misterioso, Baral, Rei Momo, Tener, ToePeu.bot, Sirbot, StefanoRR, Estirabot, Bottuzzu, No2, Ticket 2010081310004741, Superzen, FixBot, RaminusFalcon, Riottoso, Guidomac, Marzal, Luckas-bot, FrescoBot, Apollodoro, AttoBot, Franco3450, Xqbot, Rubinbot, RibotBOT, Limonadis, MaxDel, TobeBot, The Polish, Dega180, Lungoleno, Dumbles01, Michi81, Delahay, SicilianoBot, Sahimrobot, Shivanarayana, Bufo Bufo, ZimbuBot, WikitanvirBot, Mjbmrbot, Fcarbonara, Massimiliano Panu, MerllwBot, LikeLifer, Atarubot, Werty755, Aplasia, Adigama, Botcrux, EntroDipintaGabbia, ValterVBot, GiuseppeRoss, Napy65, Casanova.valerio, Blue revy, Triangle rouge e Anonimo: 182

17.2 Immagini

- **File:2469_-_KZ_Dachau.JPG** *Fonte:* http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/02/2469_-_KZ_Dachau.JPG *Licenza:* CC BY-SA 2.5 *Contributori:* Opera propria *Artista originale:* Andrew Bossi
- **File:Arbeitsmachtfrei.JPG** *Fonte:* <http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0d/Arbeitsmachtfrei.JPG> *Licenza:* CC-BY-SA-3.0 *Contributori:* ? *Artista originale:* ?
- **File:Bundesarchiv_Bild_146-1974-160-13A,_Theodor_Eicke.jpg** *Fonte:* http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/5b/Bundesarchiv_Bild_146-1974-160-13A%2C_Theodor_Eicke.jpg *Licenza:* CC BY-SA 3.0 de *Contributori:* Questa immagine è stata donata a Wikimedia Commons dall'Archivio Federale Tedesco (*Deutsches Bundesarchiv*) come parte di un progetto di cooperazione. Il Deutsches Bundesarchiv garantisce una riproduzione autentica solo usando gli originali (negativi e/o positivi). La digitalizzazione degli originali è stata effettuata dal Digital Image Archive. *Artista originale:* Ignoto
- **File:Bundesarchiv_Bild_152-01-22,_Dachau,_Konzentrationslager.jpg** *Fonte:* http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7a/Bundesarchiv_Bild_152-01-22%2C_Dachau%2C_Konzentrationslager.jpg *Licenza:* CC BY-SA 3.0 de *Contributori:* Questa immagine è stata donata a Wikimedia Commons dall'Archivio Federale Tedesco (*Deutsches Bundesarchiv*) come parte di un progetto di cooperazione. Il Deutsches Bundesarchiv garantisce una riproduzione autentica solo usando gli originali (negativi e/o positivi). La digitalizzazione degli originali è stata effettuata dal Digital Image Archive. *Artista originale:* Friedrich Franz Bauer
- **File:Bundesarchiv_Bild_152-01-26,_Dachau,_Konzentrationslager.jpg** *Fonte:* http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/29/Bundesarchiv_Bild_152-01-26%2C_Dachau%2C_Konzentrationslager.jpg *Licenza:* CC BY-SA 3.0 de *Contributori:* Questa immagine è stata donata a Wikimedia Commons dall'Archivio Federale Tedesco (*Deutsches Bundesarchiv*) come parte di un progetto di cooperazione. Il Deutsches Bundesarchiv garantisce una riproduzione autentica solo usando gli originali (negativi e/o positivi). La digitalizzazione degli originali è stata effettuata dal Digital Image Archive. *Artista originale:* Friedrich Franz Bauer
- **File:Bundesarchiv_Bild_152-08-05,_Dachau,_Konzentrationslager,_Besuch_Himmlers.jpg** *Fonte:* http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/6e/Bundesarchiv_Bild_152-08-05%2C_Dachau%2C_Konzentrationslager%2C_Besuch_Himmlers.jpg *Licenza:* CC BY-SA 3.0 de *Contributori:* Questa immagine è stata donata a Wikimedia Commons dall'Archivio Federale Tedesco (*Deutsches Bundesarchiv*) come parte di un progetto di cooperazione. Il Deutsches Bundesarchiv garantisce una riproduzione autentica solo usando gli originali (negativi e/o positivi). La digitalizzazione degli originali è stata effettuata dal Digital Image Archive. *Artista originale:* Friedrich Franz Bauer
- **File:Bundesarchiv_Bild_152-08-35,_Dachau,_Konzentrationslager,_Besuch_Himmlers.jpg** *Fonte:* http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1d/Bundesarchiv_Bild_152-08-35%2C_Dachau%2C_Konzentrationslager%2C_Besuch_Himmlers.jpg *Licenza:* CC BY-SA 3.0 de *Contributori:* Questa immagine è stata donata a Wikimedia Commons dall'Archivio Federale Tedesco (*Deutsches Bundesarchiv*) come parte di un progetto di cooperazione. Il Deutsches Bundesarchiv garantisce una riproduzione autentica solo usando gli originali (negativi e/o positivi). La digitalizzazione degli originali è stata effettuata dal Digital Image Archive. *Artista originale:* Friedrich Franz Bauer
- **File:Bundesarchiv_Bild_152-11-12,_Dachau,_Konzentrationslager,_Besuch_Himmlers.jpg** *Fonte:* http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/69/Bundesarchiv_Bild_152-11-12%2C_Dachau%2C_Konzentrationslager%2C_Besuch_Himmlers.jpg *Licenza:* CC BY-SA 3.0 de *Contributori:* Questa immagine è stata donata a Wikimedia Commons dall'Archivio Federale Tedesco (*Deutsches Bundesarchiv*) come parte di un progetto di cooperazione. Il Deutsches Bundesarchiv garantisce una riproduzione autentica solo usando gli originali (negativi e/o positivi). La digitalizzazione degli originali è stata effettuata dal Digital Image Archive. *Artista originale:* Friedrich Franz Bauer
- **File:Bundesarchiv_Bild_152-23-07A,_Dachau,_Konzentrationslager.jpg** *Fonte:* http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/17/Bundesarchiv_Bild_152-23-07A%2C_Dachau%2C_Konzentrationslager.jpg *Licenza:* CC BY-SA 3.0 de *Contributori:* Questa immagine è stata donata a Wikimedia Commons dall'Archivio Federale Tedesco (*Deutsches Bundesarchiv*) come parte di un progetto di cooperazione. Il Deutsches Bundesarchiv garantisce una riproduzione autentica solo usando gli originali (negativi e/o positivi). La digitalizzazione degli originali è stata effettuata dal Digital Image Archive. *Artista originale:* Friedrich Franz Bauer
- **File:Bundesarchiv_Bild_152-27-04A,_KZ_Dachau,_Häftlinge_bei_Zwangsarbeit.jpg** *Fonte:* http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/8d/Bundesarchiv_Bild_152-27-04A%2C_KZ_Dachau%2C_H%C3%A4ftlinge_bei_Zwangsarbeit.jpg *Licenza:* CC BY-SA 3.0 de *Contributori:* Questa immagine è stata donata a Wikimedia Commons dall'Archivio Federale Tedesco (*Deutsches Bundesarchiv*) come parte di un progetto di cooperazione. Il Deutsches Bundesarchiv garantisce una riproduzione autentica solo usando gli originali (negativi e/o positivi). La digitalizzazione degli originali è stata effettuata dal Digital Image Archive. *Artista originale:* Friedrich Franz Bauer
- **File:Bundesarchiv_Bild_183-H26995,_KZ_Dachau,_Leiche_vor_Verbrennungsofen.jpg** *Fonte:* http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e7/Bundesarchiv_Bild_183-H26995%2C_KZ_Dachau%2C_Leiche_vor_Verbrennungsofen.jpg *Licenza:* CC

- BY-SA 3.0 de *Contributori*: Questa immagine è stata donata a Wikimedia Commons dall'Archivio Federale Tedesco (*Deutsches Bundesarchiv*) come parte di un progetto di cooperazione. Il Deutsches Bundesarchiv garantisce una riproduzione autentica solo usando gli originali (negativi e/o positivi). La digitalizzazione degli originali è stata effettuata dal Digital Image Archive. *Artista originale*: Ignoto
- **File: Bundesarchiv_Bild_183-H26996_KZ_Dachau_Verbrennungsofen.jpg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/28/Bundesarchiv_Bild_183-H26996%2C_KZ_Dachau%2C_Verbrennungsofen.jpg *Licenza*: CC BY-SA 3.0 de *Contributori*: Questa immagine è stata donata a Wikimedia Commons dall'Archivio Federale Tedesco (*Deutsches Bundesarchiv*) come parte di un progetto di cooperazione. Il Deutsches Bundesarchiv garantisce una riproduzione autentica solo usando gli originali (negativi e/o positivi). La digitalizzazione degli originali è stata effettuata dal Digital Image Archive. *Artista originale*: Ignoto
 - **File: Bus_Hartheim_Foto_Niedernhart_Prozess.jpg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e9/Bus_Hartheim_Foto_Niedernhart_Prozess.jpg *Licenza*: CC-BY-SA-3.0 *Contributori*: Dokumentationsstelle Hartheim (sent as email attachment) *Artista originale*: Ignoto
 - **File: Capitello_modanatura_mo_01.svg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/95/Capitello_modanatura_mo_01.svg *Licenza*: CC0 *Contributori*: ? *Artista originale*: ?
 - **File: Commemoration_writings_Dachau.jpg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/30/Commemoration_writings_Dachau.jpg *Licenza*: CC BY-SA 4.0 *Contributori*: Opera propria *Artista originale*: Casanova.valerio
 - **File: Commons-logo.svg** *Fonte*: <http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4a/Commons-logo.svg> *Licenza*: Public domain *Contributori*: This version created by Pumbaa, using a proper partial circle and SVG geometry features. (Former versions used to be slightly warped.) *Artista originale*: SVG version was created by User:Grunt and cleaned up by 3247, based on the earlier PNG version, created by Reidab.
 - **File: Concentration_camp_dachau_aerial_view.jpg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1a/Concentration_camp_dachau_aerial_view.jpg *Licenza*: Public domain *Contributori*: ? *Artista originale*: ?
 - **File: Denkmal_für_Todesmärsche_in_Fürstefeldbruck.jpg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/43/Denkmal_für_Todesmärsche_in_Fürstefeldbruck.jpg *Licenza*: CC BY-SA 3.0 *Contributori*: Opera propria *Artista originale*: Cholo Aleman
 - **File: Exquisite_kfind.png** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f1/Exquisite_kfind.png *Licenza*: GPL *Contributori*: www.kde-look.org *Artista originale*: Guppetto
 - **File: Figl_leopold_01.jpg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/81/Figl_leopold_01.jpg *Licenza*: CC-BY-SA-3.0 *Contributori*: ? *Artista originale*: ?
 - **File: Friedrich_Hoffmann_priest.jpg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c0/Friedrich_Hoffmann_priest.jpg *Licenza*: Public domain *Contributori*: http://www.ushmm.org/ui-a-cgi/ui-a_doc/photos/13126?hr=null *Artista originale*: Photographer: Miller
 - **File: Heinkel_He_111_during_the_Battle_of_Britain_2.jpg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/65/Heinkel_He_111_during_the_Battle_of_Britain_2.jpg *Licenza*: Public domain *Contributori*: This is photograph MH 6547 from the collections of the Imperial War Museums (collection no. 4700-05) *Artista originale*: Unknown + User:RaminusFalcon
 - **File: Hoess7.jpg** *Fonte*: <http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/5b/Hoess7.jpg> *Licenza*: Public domain *Contributori*: <http://www.pbs.org/auschwitz/40-45/liberation/1945b.html> *Artista originale*: Ignoto
 - **File: Il_progioniero_personale.JPG** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/6f/Il_progioniero_personale.JPG *Licenza*: CC BY-SA 3.0 *Contributori*: Opera propria *Artista originale*: Aldo Ardetti
 - **File: Kz_dachau_liberation_person.jpg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d3/Kz_dachau_liberation_person.jpg *Licenza*: Public domain *Contributori*: ? *Artista originale*: ?
 - **File: Martin_weiss_defendant_december_1945.jpg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/86/Martin_weiss_defendant_december_1945.jpg *Licenza*: Public domain *Contributori*: ? *Artista originale*: ?
 - **File: Military_Tribunal-Dora-Mittelbau.jpeg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3f/Military_Tribunal-Dora-Mittelbau.jpeg *Licenza*: Public domain *Contributori*: Credit: USHMM, courtesy of National Archives and Records Administration, College Park [Photograph #43066] *Artista originale*: Ignoto
 - **File: NSDAP_Reichsadler.svg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4c/Parteiadler_der_Nationalsozialistische_Deutsche_Arbeiterpartei_%281933%E2%80%931945%29_%28andere%29.svg *Licenza*: Public domain *Contributori*: File:Parteiadler der Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (1933–1945).png. *Artista originale*: File:Parteiadler der Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (1933–1945).png; Julio.
 - **File: Nuvola_apps_important.svg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f7/Nuvola_apps_important.svg *Licenza*: LGPL *Contributori*: gnome-themes-extras-0.9.0.tar.bz2 (specifically Nuvola/icons/scalable/emblems/emblem-important.svg) *Artista originale*: Bastique
 - **File: Particolare_dell'ingresso.JPG** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/8/8c/Particolare_dell'ingresso.JPG *Licenza*: GFDL *Contributori*: ? *Artista originale*: ?
 - **File: Prisoner's_barracks_dachau.jpg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c9/Prisoner's_barracks_dachau.jpg *Licenza*: Public domain *Contributori*: U.S. Holocaust Museum photograph #37255 (also here)
- Credit: SC 206310, Credit NARA, College Park
Artista originale: T/4 Sidney Blau, 163rd Signal Photo Company, Army Signal Corps
- **File: Question_book-3.png** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0b/Question_book-3.png *Licenza*: CC BY-SA 3.0 *Contributori*: Opera propria *Artista originale*: JoeSmack, best reached at EN
 - **File: Question_book-4.svg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/64/Question_book-4.svg *Licenza*: CC-BY-SA-3.0 *Contributori*: Created from scratch in Adobe Illustrator. Originally based on Image:Question book.png created by User:Equazcion. *Artista originale*: Tkgd2007
 - **File: Survivors_liberation_dachau.jpg** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/98/Survivors_liberation_dachau.jpg *Licenza*: Public domain *Contributori*: <http://www.ushmm.org/> United State Holocaust Memorial Museum *Artista originale*: Ignoto
 - **File: Transportliste_KZ_Mühldorf.JPG** *Fonte*: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/6e/Transportliste_KZ_Mühldorf.JPG *Licenza*: Public domain *Contributori*: <http://www.geschichtswerkstatt.de/Dokumente/116.JPG> *Artista originale*: Ignoto

17.3 Licenza dell'opera

- Creative Commons Attribution-Share Alike 3.0